



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

80^a seduta pubblica

giovedì 22 giugno 2023

Presidenza del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	37

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(685) Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro:

PRESIDENTE.....5, 20, 21, 29
 MAGNI (*Misto-AVS*).....6
 GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*).....8
 MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*).....10
 SBROLLINI (*Az-IV-RE*).....13
 PAROLI (*FI-BP-PPE*).....15
 GUIDOLIN (*M5S*).....18
 MURELLI (*LSP-PSd'Az*).....20, 21
 MANCA (*PD-IDP*).....23
 ZAFFINI (*FdI*).....26
 CASTELLONE (*M5S*).....29

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....30, 31, 32, 33
 SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*).....30
 PAITA (*Az-IV-RE*).....30
 CASINI (*PD-IDP*).....31
 TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*).....32
 ALOISIO (*M5S*).....33

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 2023.....34

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 685

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 35

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 37

CONGEDI E MISSIONI 42

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA, SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Ufficio di Presidenza 42

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione 42

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 43

Assegnazione..... 43

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 46

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di documenti. Deferimento 47

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 47

Mozioni 47

Interrogazioni 50

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: *Az-IV-RE*; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: *Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: *FI-BP-PPE*; Fratelli d'Italia: *FdI*; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: *LSP-PSd'Az*; MoVimento 5 Stelle: *M5S*; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: *PD-IDP*; Per le Autonomie (*SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord*): *Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*; Misto: *Misto*; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: *Misto-AVS*.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(685) Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro (Relazione orale) (ore 10,10)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 685.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo alla votazione finale.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, ho già detto molto su questo decreto-legge, in Assemblea e in Commissione. Voglio però ribadire con forza che nonostante il clamore mediatico che avete posto sul provvedimento, noi pensiamo che sia una misura divisiva che mantiene la precarietà ed, anzi, l'aumenta; non risolve i problemi delle persone e non affronta il problema della povertà.

Dico subito che il Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra voterà contro il provvedimento perché le misure che avete individuato a sostegno della povertà, volendo cancellare completamente il reddito di cittadinanza, hanno introdotto un dato e cioè la divisione dei poveri in categorie: quelli che prenderanno qualcosa, quelli che prenderanno qualcosina e quelli che non prenderanno nulla, nel senso che avendoli divisi in categorie, i singoli sostanzialmente non prenderanno nulla. Questo a noi appare un tratto sbagliato perché il meccanismo che c'era prima ed è in vigore ancora oggi, il reddito di cittadinanza, certamente presenta delle distorsioni, però ha il pregio di essere universale. Ciò che invece voi introducete non lo è. Questo è il punto. Quando vi chiediamo cosa vi hanno fatto i poveri, vogliamo dire che la battaglia non va fatta contro i poveri, ma contro le povertà.

Questo è il dato; da questo provvedimento scompare qualsiasi riferimento al concetto di universalità ed è questo un tratto molto negativo.

Nel meccanismo che voi introducete si fa un ragionamento per contrastare la povertà e l'assegno che prevedete è legato anche all'accettazione o meno di un posto di lavoro. Come ho già detto e ripeto - essendo io un uomo orgogliosamente del Novecento ed essendo convinto che il lavoro nobilita l'uomo, anche perché l'ho provato personalmente quindi ci credo - non ho alcuna intenzione di giustificare chi sceglie di vivere senza lavorare. Io penso che il lavoro sia un dato importante, però come si fa a proporre ad una persona un lavoro, che deve comunque accettare indipendentemente dalla distanza e senza conoscere esattamente l'ammontare del proprio stipendio e le condizioni?

Noi abbiamo presentato un emendamento in merito, che cercava di rispondere all'obbligo di accettazione salvo per gravi motivazioni, in cui devono inserire una proposta molto precisa, e cioè di far riferimento ai contratti di categoria, firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e comunque prevedendo un compenso non inferiore ai 9 euro: stiamo parlando di 9 euro lordi. Quindi, nessuna proposta rivoluzionaria, ma almeno uno stipendio dignitoso. Questo era il dato. Voi non avete proposto altro, anzi lo avete proprio cancellato.

La domanda è: pensate seriamente che una persona possa prendere la valigia di cartone, come facevano i nostri concittadini costretti a farlo quando io ero ragazzo, e venire al Nord? Visto che parliamo di emigrazione e attacchiamo la questione degli emigrati, quanti emigrati italiani ci sono stati, quanti milioni di italiani sono andati all'estero perché qui non c'era il lavoro?

Quanto pensate che possano tirar su persone che magari non hanno una professionalità, oppure chi ha la professionalità, perché ha studiato, ma prende un lavoro così com'è? L'impressione che ho è che voi volete la giustificazione per dire che sono dei poltroni: questo è il dato vero. Una giustificazione per dire questo e lo sapete dall'inizio che ciò non può avvenire. Il dato fondamentale che davvero non capiamo è perché questo decreto-legge si chiama decreto lavoro.

Visto che c'è il Governo ve lo voglio dire: prima di fare la grande scena di presentare un decreto-legge il 1° maggio, avreste dovuto convocare le parti sociali (sindacati e Confindustria), fare insieme una grande discussione su una prospettiva di lavoro e sulle condizioni, invece niente di tutto questo. Avete deciso di comunicare e basta; questo non è un modo di coinvolgere. Comunicare è un fare dispotico: io decido e tu obbedisci. Poi, ovviamente, si presentano gli emendamenti, ma come si dice: si fa l'esercizio e non se ne tiene conto.

Non avete affrontato il tema del salario povero. Voi sapete che oggi non basta lavorare per poter sopravvivere. Con molti lavori non si arriva alla fine del mese. Ho già spiegato anche questo: visto che parlate di natalità e vi riempite la bocca di queste cose, onestamente, quando ho messo su famiglia, io e la mia compagna lavoravamo in una fabbrica, avevamo uno stipendio e su questo abbiamo costruito il nostro futuro. Mia figlia che è precaria, come fa a costruire questo futuro? Questo è il punto e voi avete introdotto ulteriore precarietà; oltre al salario povero, avete allargato le maglie dei contratti a termine con le causali. Addirittura, durante l'esame in Commissione, il provvedimento è stato peggiorato, perché non avete affrontato il problema della riduzione della precarietà. Questo decreto-legge ne è la testimonianza, ma anche il decreto-legge sulla pubblica amministrazione che abbiamo approvato ne è un'altra testimonianza.

Anche questo l'ho già sostenuto e lo ripeto: non è colpa vostra se esiste una pubblica amministrazione con più di mezzo milione di precari, però in nove mesi si possono fare delle cose. Si può individuare una scelta e andare in una certa direzione. Ad esempio, per i lavoratori della giustizia, un settore molto delicato in cui abbiamo assunto oltre 8.000 persone, presto scadrà il termine, avreste dovuto confermarli. In questi anni li stiamo preparando, si stanno spendendo anche delle risorse per dare loro una professionalità e poi alla fine si interrompe tutto.

Quello che non c'è nella proposta è proprio questo: una visione, andare in questo indirizzo. Voi non affrontate il problema della precarietà, non affrontate il problema del salario povero e nello stesso tempo non affrontate - visto che parliamo di decreto lavoro - il problema del recupero della perdita del potere d'acquisto.

Ora, per fortuna, devo dire che c'è qualche segnale che va in controtendenza - mi avvio alle conclusioni - ad esempio, siete intervenuti aumentando una parte del cuneo fiscale. Il problema dell'intervento sul cuneo fiscale è che però mantieni bassi i salari. Per fortuna, il contratto nazionale dei metalmeccanici e il contratto nazionale del settore del legno, stipulato proprio l'altro giorno, prevedono meccanismi non solo di aumento salariale, per cui

aumenta la paga base, che in questo caso ha un'incidenza sulla questione differite e via dicendo, ma allo stesso tempo introducono un meccanismo che recupera in parte l'inflazione. Mi chiedo dunque perché il Governo emani un decreto-legge, senza prevedere nulla su questa vicenda. Questo è il dato: non c'è nulla, non c'è nessuna attenzione!

Dunque si va contro i poveri, che addirittura vengono divisi in categorie, la precarietà aumenta, il problema del lavoro povero non si affronta e il recupero del potere d'acquisto del ceto medio non c'è. Allora di che lavoro parlate? Di cosa stiamo discutendo? Stiamo discutendo di una situazione in cui chi ha la forza individuale per contrattare una condizione migliore lo farà, ma la stragrande maggioranza non potrà farlo. Quindi, per questa ragione, i senatori della componente Alleanza Verdi e Sinistra voteranno convintamente contro il provvedimento in esame. (*Applausi*).

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, intanto vi chiedo scusa per il mio piccolo ritardo. Ancora una volta alcuni tassi, quando vedono una carrozzina - che io chiamo *scooter* e a cui voglio molto bene, perché una volta tanto Guidi guida - mi hanno rifiutato due o tre volte. Ho manifestato a Michaela Biancofiore, una senatrice deliziosa, i piccoli rifiuti, ma lei stava peggio di me: i brutti e i belli sono a volte accomunati dall'insolito destino del pregiudizio. Signor Presidente, scusi davvero per l'attesa.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno, ovviamente, senatore Guidi. Comunque, è questa l'occasione per porre all'attenzione un problema su cui tutti siamo molto attenti e che è, giustamente, da sottolineare.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, cerco di essere specchio dei tempi. Oggi sto facendo con voi un po' psicoterapia: non è in me il vittimismo, ci mancherebbe, ma cerco di evidenziare quello che accade persino a me. Questo non perché abbia diritti diversi - ci mancherebbe - ma essendo abbastanza conosciuto, è evidente e spesso fa male avere un trattamento "privilegiato". Quindi, quando dico "persino io", non lo dico per me e non c'è rabbia per una lesa maestà. Sono un po' contro le maestà e non me ne voglia qualcuno, ma verifico e condivido con voi - che in questo periodo siete parte della mia famiglia di ideali, anche se talvolta contrari - come sia ancora grave la situazione del pregiudizio legato alle disabilità. Certe volte persino una pacca sulla spalla può risultare offensiva piuttosto che di aiuto.

Oggi discutiamo, così come ieri e in Commissione, un provvedimento sul lavoro. Devo dire subito che, come il Gruppo e il centrodestra, esprimo la mia positività per il provvedimento e, in alcuni punti, anche la mia soddisfazione, soprattutto per ciò che riguarda le disabilità. Mi sembra che anche molti

senatori della minoranza abbiano colto la sfida positiva del provvedimento, sia in Commissione, sia in Assemblea.

Se posso permettermi, vorrei fare alcune considerazioni, visto che sono tra i primi e mi è permesso quasi tutto, meno che il dileggio, meno che la disconferma, meno che l'idea abominevole che solo qualcuno ha ragione e gli altri hanno tutti torto, cosa che spesso sento dire, ohimè, anche in quest'Aula: da psichiatra dico che, o è una cattiva politica, o addirittura è una malattia mentale, perché chi pensa di avere sempre ragione solo perché è schierato dall'altra parte "toppa forte" oppure è in contraddizione con il proprio cervello, se c'è. (*Applausi*).

Non voglio offendere nessuno, anche perché rischierei di offendere anche me stesso. Anch'io, infatti, in tanti anni di Parlamento - qualcuno dice troppi, vedremo, ma, finché posso, ci sarò - ho peccato del vizio osceno di sentirmi sempre dalla parte della ragione. La ragione c'è quando viene condivisa, anche in parte, con chi non la pensa come noi. La vera conquista non è dire di avere vinto per l'approvazione di una legge, di un decreto-legge, di un emendamento: la vera conquista bella è quando si condivide con l'avversario una sfida.

Per me questo provvedimento è proprio sotto questa luce: cerca di condividere l'argomento degli argomenti.

Senatori, senatrici, signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, esistono certamente tematiche sull'amore, sulla violenza, sul rifiuto delle diversità, ma credo - l'ho vissuto sulla mia pelle e non solo, e lo vivo ancora - che il lavoro sia l'argomento degli argomenti. In questo senso i Padri costituenti ci hanno azzeccato: il lavoro è parte integrante, fondamentale, irrinunciabile e completamente costitutiva del nostro io. Si può vivere senza amore, anche se mi auguro che nessuno di noi viva questo. Ringraziando entità superiori e non la mia capacità, sono sempre stato amato, anche stamattina e fa bene alla salute, ma il lavoro è preconditione di ogni cosa, sia quando si vive, che quando si lascia per anzianità.

Purtroppo - e lo dico anche per quanto mi riguarda - il lavoro è molto spesso un sogno che parte da lontano e arriva forse troppo tardi; qualche volta per qualcuno e per gruppi di persone come le persone con disabilità - scusate se lo sottolineo - è un incubo. Lo dissi nel 1997 con Luciano Violante, un tosto, ma onesto Presidente della Camera, celebrando il 1° maggio come quest'anno: per molte categorie di persone, che rappresentano il Sud del Sud, le persone con disabilità, il lavoro è spesso tramutato in un incubo per la lunghezza, per il dileggio, per la disconferma di chi ti dovrebbe dare lavoro che, invece di farti scrivere sul computer perché sei un tecnico informatico, ti fa fare le fotocopie perché sei un disabile e più di quello non puoi fare.

Questo provvedimento cerca di superare in parte tale incubo. Dico in parte, perché non si possono fare le nozze con i fichi secchi (e qui non ci sono né nozze, né fichi secchi). Tuttavia c'è la volontà del Governo e di una parte più ampia della maggioranza (per fortuna), anche fuori dal Senato e dalla Camera, che vede questa sfida lavoro come una sfida colta positivamente, anche se certo con difficoltà. È un periodo complicatissimo; chi non lo riconosce o non vede quello che compare o è un cretino. Essendo psichiatra, me lo posso permettere, perché me ne intendo, magari del cretinismo mio, che vi giuro

non è voluto, ma è naturale; ognuno decade un po' ogni anno nella propria cerebralità.

Mi avvio alle conclusioni. Credo che le critiche servano più delle vitamine, sicuramente più dei vaccini, dei quali spesso stra-abusiamo. Però le critiche devono essere coerenti, perché non noi nel Senato, ma i cittadini hanno più bisogno di verità che di qualsiasi altra cosa. Le bugie fanno male alla salute della democrazia. Io credo che le critiche serie siano dolorose, perché quando si critica non si è mai contenti (almeno io e il mio Gruppo la pensiamo così). Credo che si debba tirar fuori da questo provvedimento il meglio possibile, certo criticando anche tra di noi, magari non con la mancanza di puntualità (ma lasciamo stare). Credo che un provvedimento - concludo, Presidente, e mi scuso - serva e sia efficace se una parte di esso, piccola o grande (in questo caso il provvedimento è importantissimo, quindi ancora di più bisogna dirlo), vive anche con chi non la pensa come noi, perché la democrazia, perché la legge, perché l'emendamento, perché la pacca sulla spalla vivono se noi le condividiamo, altrimenti è solo una lotta sterile, che non ha senso e che alla fine porta solamente a sterilità.

Vi ringrazio e ringrazio anche il sottosegretario Durigon, che in questi giorni mi ha sopportato. (*Applausi*). Spero di contribuire, adesso che sono un po' vecchietto, al lavoro degli altri, anche se sinceramente lavoro ancora, perché lo considero un miracolo per me, perfino un dono meraviglioso. Continuo a farlo con il massimo della gioia, anche quando magari sbaglio, quando mi dicono che sbaglio o che scoccio, come adesso. Lo considero sempre una meraviglia, soprattutto il lavoro vero, quello scelto, e possibilmente condiviso con le persone che la pensano come noi o al contrario di noi, ma condividono questa sfida. (*Applausi*).

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentante del Governo, il mercato del lavoro italiano non gode di buona salute, sono ormai enormi le sacche di precarietà, per cui dopo cinque anni solo pochi giovani riescono a passare a un contratto stabile. Il fenomeno delle false partite IVA presenta numeri sempre più in crescita e troppi sono i contratti atipici. C'è poi il problema dei bassi salari: rispetto alle retribuzioni medie dei Paesi OCSE, l'Italia si piazza al ventitreesimo posto su 34 Paesi, con salari reali che dal 2012 sono rimasti immutati, allo stesso livello, mentre in Francia e in Germania sono cresciuti di quasi il 20 per cento. A sottolineare la drammaticità di questo fenomeno, richiamo il dato secondo il quale circa 3 milioni di lavoratori, pari al 15 per cento della forza lavoro complessiva, hanno retribuzioni tali da vivere sotto la soglia di povertà e non finisce qui, purtroppo. L'intelligenza artificiale e la crescente automazione dei processi produttivi presto scuoteranno dalla base il mondo del lavoro per come l'abbiamo conosciuto fino adesso; interi settori cadranno in disuso e altri ne nasceranno e la maggior parte dei lavoratori sarà chiamata ad acquisire

competenze per svolgere mansioni profondamente diverse da quelle che adesso svolgono. Dall'altro lato, si impone il carovita: nel 2022 il costo della vita è cresciuto di sette punti e le retribuzioni invece appena del 4 per cento, gli affitti sono esplosi e non parliamo degli interessi sui mutui. E allora, davanti a uno scenario del genere, questa attesa riforma che prende il nome di «Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro», tanto preannunciata come la fine dell'assistenzialismo generato dal reddito di cittadinanza, non mi sembra che colga nel segno delle reali necessità dei lavoratori, lasciando scoperte le caselle più importanti: il salario minimo, la stabilizzazione del rapporto di lavoro, la sicurezza dei luoghi di lavoro, la formazione professionale e, in ultimo, il cuneo fiscale.

Sulle retribuzioni si continua a fingere che tutto vada bene, ma anche Confindustria ha detto chiaramente che bisogna introdurre il salario minimo per contrastare il fenomeno del lavoro povero e poi non c'è nulla che favorisca la stabilizzazione dei contratti, ma ancora una volta si vara una norma a vantaggio dei contratti atipici e dell'espansione del ricorso ai *voucher*, visti quale strumento per allargare le maglie del lavoro stagionale a discapito di una politica di lavoro che invece dovrebbe investire sui settori produttivi più interessati dalla stagionalità, favorendo la flessibilità del lavoro ma senza rinunciare alla stabilità dell'occupazione. In questo senso, aumentare la possibilità di ricorrere ai *voucher* non significa creare lavoro, ma legittimare i datori di lavoro a ricorrere all'impiego di forza lavoro senza alcuna tutela.

E che dire poi delle politiche per favorire l'occupazione femminile, grandi assenti di questo provvedimento che ha visto presentare solo proposte in Commissione per alleggerire le sanzioni a carico delle imprese che non versano i contributi ai lavoratori? Troppo poco si interviene anche contro le morti bianche, una vera emergenza del nostro Paese. Lo scorso 6 giugno l'INAIL ha pubblicato i dati relativi agli infortuni sul lavoro del primo quadrimestre 2023; facciamo un atto di dolore: sono 264 le vittime rilevate da gennaio ad aprile, di cui 207 durante il lavoro e 57 *in itinere*. A fronte di una situazione così drammatica, non si registra un impegno concreto per contrastare questo fenomeno e anche ieri sera il Governo ha nuovamente espresso parere contrario all'emendamento con il quale si chiedeva di mettere a disposizione le risorse per i dispositivi di autospegnimento e segnalazione delle anomalie dei macchinari per evitare che possano ripetersi episodi come quello accaduto in una fabbrica di Prato, che causò la morte della povera Luana D'Orazio, la giovanissima operaia che venne letteralmente inghiottita dall'orditoio malfunzionante, ma che era stato manomesso per evitare di ripararlo. (*Applausi*).

Il provvedimento invece interviene in maniera importante sul reddito di cittadinanza, decretando la sua fine e la sua sostituzione con due strumenti che prenderanno il nome di reddito da inclusione e reddito da lavoro. È vero che il reddito di cittadinanza andava migliorato, in particolare nella parte relativa alle politiche attive per contrastare gli abusi che hanno finito per creare un effetto distorsivo sul mercato del lavoro, ma proprio per tale ragione era questa l'occasione per introdurre finalmente il salario minimo e per rendere effettivo il principio sancito dalla nostra Costituzione all'articolo 1, secondo il quale la Repubblica italiana è fondata sul lavoro, ma anche quello contenuto

nell'articolo 36 - lo rammento a me stessa - in cui si stabilisce che ogni lavoratore ha diritto a una retribuzione che non solo deve essere proporzionata alla qualità e quantità del lavoro prestato, ma che deve anche garantirgli un'esistenza libera e dignitosa. (*Applausi*). Invece, avete introdotto un meccanismo a collo di imbuto che avrà come unica conseguenza la perdita del sussidio per numerose famiglie.

Avete previsto l'obbligo per il lavoratore di accettare l'offerta di lavoro, pena la perdita del reddito da lavoro, senza limitazioni di distanza tra la sede in cui quel lavoratore vive ed il luogo in cui dovrebbe andare a lavorare, introducendo una disposizione che ha una natura ricattatoria, perché prevede che, al rifiuto, questi perderà anche il reddito. Una disposizione lesiva, indubbiamente lesiva, della dignità del lavoratore e dell'individuo.

L'idea che una famiglia, per accettare una qualsiasi offerta di lavoro, si debba trasferire anche a mille chilometri da casa è un'idea che sta fuori dalla realtà, soprattutto quando, a fianco di questa disposizione, non avete accettato di fissare la soglia minima della retribuzione oraria. Con i nostri emendamenti, respinti sia in Commissione che in Aula, dove li abbiamo riproposti con tenacia e con convinzione, avevamo previsto di fissare tale soglia di retribuzione oraria a 9 euro lordi.

Io mi domando come pensate sia possibile che un lavoratore si trasferisca in un'altra città senza prevedere che aumenteranno i costi necessari per vivere, per procurarsi un alloggio, per trasferire la sua famiglia, per il trasporto, per le prestazioni essenziali come l'istruzione e la sanità.

Signor Presidente, in Commissione tutte le forze di opposizione hanno lavorato in modo coordinato e congiunto per tentare di migliorare questo provvedimento. La gran parte delle proposte che abbiamo presentato, però, sono state respinte, come quella per aumentare la dotazione del fondo per l'assegno alle vittime di violenza e quella per aumentare la dotazione per la tutela delle famiglie con disabili e per tutti quegli altri contesti di estrema fragilità che avevano trovato, nel reddito, un elemento di sostegno.

Su tutte queste misure, ci è stato risposto che non c'era copertura finanziaria. Signor Presidente, altri Paesi europei, invece, si stanno attrezzando per prepararsi all'enorme trasformazione del mercato del lavoro con riforme ben più sostanziose. La Spagna, ad esempio, ha approvato una riforma che rende i contratti a termine l'eccezione, principio già sancito, peraltro, dalla Corte di giustizia europea, che ha condannato l'Italia per il ricorso immotivato al lavoro a tempo determinato anche nella pubblica amministrazione.

La Germania ha approntato un piano di riforma del reddito di cittadinanza, per cui i beneficiari non saranno più indirizzati verso il primo lavoro disponibile, ma collaboreranno con i centri per l'impiego in un percorso di formazione per il lavoro a tempo indeterminato. Anche l'Italia dovrebbe imboccare questa strada: lavoro pagato il giusto, riduzione dei contratti atipici, formazione permanente per occupati e disoccupati. È l'unico modo per reggere l'urto delle grandi trasformazioni tecnologiche, che avanzano, che arrivano. Non possiamo voltarci dall'altra parte, pensando che questa riforma le fermerà o comunque le mitigherà.

Quello, quindi, che ci preoccupa di più è la constatazione che il Governo continua a avere un approccio vecchio, assecondando quel falso mito

secondo il quale il mercato del lavoro funziona male perché è troppo rigido. In verità, sono vent'anni che il mercato del lavoro è stato reso flessibile in ogni modo, aprendo il ricorso generalizzato a contratti a tempo determinato e introducendo quelle figure atipiche di lavoro parasubordinato che hanno dato origine alle false partite Iva e creato una generazione di precari del lavoro e della vita.

In conclusione, signor Presidente, non ci riteniamo soddisfatti da questo provvedimento, che non ha affrontato i temi cruciali del lavoro e ha introdotto nuove disposizioni che non risolveranno la crisi occupazionale, ma aggraveranno la situazione di tantissime famiglie, generando solo nuove povertà.

Per onestà intellettuale, riconosciamo al Governo il merito per l'intervento sul costo del lavoro, anche se risulta evidente che il taglio provvisorio del cuneo fiscale è insufficiente rispetto all'aumento del costo della vita. Però, cogliamo il segno di un indirizzo politico corretto e su questo esprimiamo sinceramente la nostra condivisione.

Così come condividiamo ed apprezziamo la proroga del lavoro agile per i dipendenti fragili della pubblica amministrazione, ringraziando la senatrice Mancini per avere fatto propria la misura e proponendo il relativo emendamento.

Prendiamo infine atto, e di questo ringraziamo maggioranza e Governo, dell'approvazione degli emendamenti a tutela delle competenze delle autonomie speciali nelle materie al centro del provvedimento, ribadendo la necessità della tutela delle autonomie, che costituiscono espressione del loro territorio.

In virtù di questi elementi, ci sembra evidente che le luci di questo provvedimento non riescono comunque a superare le numerose ombre che le nuove disposizioni getteranno sul mondo del lavoro. Per questo, annuncio il voto di astensione del Gruppo Per le Autonomie. (*Applausi*).

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, prima di tutto desidero ringraziare i Presidenti delle Commissioni 10ª e 5ª, il presidente Zaffini e il presidente Calandrini, la relatrice Mancini e il senatore Liris.

Come è stato appena detto anche dalla collega che mi ha preceduto, il decreto-legge in esame ha molte ombre e anche alcune luci. I suoi due punti più qualificanti sono quello relativo alla nuova misura di inclusione sociale e di politiche attive che finalmente andranno a sostituire, dal primo gennaio 2024, il reddito di cittadinanza, determinandone finalmente - speriamo - l'abolizione, mentre il secondo è la riduzione, seppure limitata e temporanea - poi lo dirò meglio - del cuneo fiscale.

Sul primo punto il nostro giudizio è chiaramente positivo, però osserviamo alcuni punti di criticità. In particolare permangono forti dubbi sull'effettivo funzionamento delle politiche attive, che fino a oggi, anche da prima

del reddito di cittadinanza, non hanno funzionato affatto e su questo chiederò e chiedo un'attenzione particolare del Governo. Come ha scritto qualche giorno fa il professor Seghezzi, tutto ad un tratto si affida completamente la sopravvivenza di centinaia di migliaia di persone al fatto che troveranno un corso di formazione e che non solo lo troveranno, ma lo troveranno subito. Inoltre, se già è difficile dare per scontato che si verrà inseriti rapidamente in uno dei corsi appena indicati, ancora più difficile è immaginare che questi portino automaticamente a trovare un lavoro. È evidente che anche su questo noi chiediamo una maggiore attenzione, perché sul presente decreto-legge bisognava fare un investimento maggiore.

Il secondo punto concerne il cuneo fiscale. Anche questo è temporaneo, è una riduzione che va certamente nella direzione giusta, ma è limitata nel tempo. Nelle Commissioni riunite abbiamo chiesto più volte, anche nei giorni scorsi, di trovare le risorse nella legge di bilancio per stabilizzarlo, perché su questo provvedimento bisognava inserire misure strutturali (*Applausi*), come abbiamo evidenziato anche con i nostri emendamenti.

Certamente ci sono misure che noi consideriamo altrettanto positive, quali, ad esempio, l'estensione dell'assicurazione INAIL agli studenti, l'obbligo di nominare il medico competente ogni qualvolta la valutazione dei rischi ne suggerisca la presenza; l'estensione ai lavoratori autonomi delle misure di tutela per la salute e la sicurezza previste nei cantieri temporanei; l'incremento di alcune misure di sicurezza sul lavoro.

Tuttavia, passando agli emendamenti, va detto che c'è stato anche molto tempo per discuterli e per avere anche la possibilità di trovare le risorse, così come avevamo chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze. Al riguardo, vorrei ringraziare i colleghi e le colleghe non solo del Gruppo cui appartengo, a cominciare dalla mia Capogruppo, la senatrice Paita, ma anche le colleghe e i colleghi della 10ª Commissione. (*Applausi*). Potevamo sicuramente fare un investimento diverso per quanto riguarda la sicurezza dei macchinari nei luoghi di lavoro, come abbiamo detto anche ieri pensando a Luana D'Orazio, a quella ragazza che due anni fa ha perso la vita proprio in un luogo di lavoro. (*Applausi*). Chiedevamo di mettere finalmente a sistema una normativa di civiltà, per rendere sicuri i macchinari; l'emendamento, che proponeva uno strumento di prevenzione, è stato votato all'unanimità in Commissione e poi è stato bocciato dal MEF e questo è stato un danno enorme che avete fatto.

Passando invece agli aspetti positivi, vorrei ricordare un emendamento importante, a prima firma della senatrice Paita e sottoscritto anche da me e da tutto il Gruppo, sulla tutela delle donne vittime di violenza. Finalmente l'assegno di inclusione potrà essere erogato anche se il marito violento già usufruisce di questo strumento. Questo è importantissimo perché permetterà alle donne di emanciparsi economicamente, di non avere paura di denunciare il proprio compagno violento. Quindi si tratta di un grande emendamento per il quale ringraziamo certamente il Governo e tutte le colleghe e i colleghi che lo hanno sottoscritto. Ma si doveva fare di più, poiché c'era anche un'altra proposta emendativa, volta ad aumentare le risorse del Fondo per il reddito di libertà di 40 milioni di euro in due anni. (*Applausi*). Queste sono delle priorità.

Il pasticcio di ieri in Commissione bilancio evidenzia che questa maggioranza è andata completamente in *tilt* e noi non potevamo certo essere la stampella di questa maggioranza (*Applausi*), ma abbiamo evitato il peggio perché consideriamo alcuni provvedimenti contenuti in questo decreto-legge importanti, anche perché frutto di un lavoro che abbiamo fatto anche con il Governo Draghi, insieme a colleghe e colleghi nella scorsa legislatura. Però ieri avete fatto un pasticcio, a cui in qualche modo abbiamo poi dovuto rimediare noi dell'opposizione - ringrazio in modo particolare le colleghe e i colleghi del PD e dei 5 Stelle che hanno sottoscritto anche molti dei nostri emendamenti - per evitare il peggio ieri in Commissione bilancio, evitando appunto che si lasciassero risorse su provvedimenti sicuramente non prioritari (*Applausi*) rispetto alla sicurezza nei luoghi di lavoro, rispetto alla violenza di genere e al reddito di libertà.

Per tutte queste ragioni noi pensiamo che si poteva fare di più, perché i criteri dovevano essere quelli della universalità, dell'equità e dell'efficienza, e soprattutto doveva essere il provvedimento delle misure strutturali. Penso anche al tema dei lavoratori fragili, dei lavoratori con disabilità. (*Applausi*). Ieri la collega Versace aveva presentato insieme a me un emendamento che poi il Governo ci ha chiesto di trasformare in ordine del giorno. Saremo sempre al vostro fianco fino a quando questi importanti temi che riguardano la sicurezza nel mondo del lavoro saranno portati finalmente in un sistema strutturale di misure che non dovranno essere più ricercate nelle leggi di bilancio. Guardate, quando parliamo di lavoro e di sicurezza nei luoghi di lavoro, parliamo di milioni di famiglie (*Applausi*) e non soltanto di singoli lavoratori e di singole lavoratrici.

Su opzione donna avremmo voluto sentire delle parole molto più chiare. Anche dalle audizioni sono emerse richieste esplicite da parte di tutte le categorie; allora perché non ascoltarle? È evidente che non si può continuamente dire che alcune misure saranno rinviate in altri decreti. Avete fatto sicuramente un altro importante passo avanti nel rifinanziamento del Fondo di sostegno per le famiglie vittime di gravi infortuni sul lavoro, però attenzione: se quei 5 milioni in più che avete stanziato a tal fine poi li sottraete dal Fondo sociale per l'occupazione e per la formazione (*Applausi*), fate il gioco delle due carte.

Per tutte queste ragioni, evidenziando i lati positivi e negativi di questo provvedimento, noi che siamo un'opposizione costruttiva, propositiva e che fino all'ultimo ieri abbiamo cercato di lavorare con proposte emendative chiare, ci asterremo come terzo polo, come Italia Viva e Azione, augurandoci però che la maggioranza possa trovare risorse aggiuntive su un tema così importante come quello del lavoro. (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi, credo che il decreto-legge al nostro esame rappresenti davvero il giusto approccio alle tema-

tiche del lavoro coniugate a quelle dell'inclusione sociale. Al di là delle critiche e del tanto disappunto ascoltati in quest'Aula da parte delle opposizioni, credo che il Governo abbia fatto bene ad agire in questo modo e bene abbia fatto altresì a far nascere questo provvedimento dopo aver attivato le consultazioni con le parti sociali. Ciò rende infatti il nostro decreto-legge un provvedimento ragionato, con un impianto che è sostanzialmente confermato dal lungo esame parlamentare; in questo caso mi rivolgo alla Commissione lavoro del Senato e alla relatrice, che ringrazio per il lavoro svolto.

Sempre in Commissione è continuato e proseguito il vastissimo ascolto delle parti sociali. Non si dica quindi che questo decreto-legge nasce in solitudine e in autonomia, dalle menti di qualcuno. Oltre 40 soggetti hanno fatto pervenire le proprie memorie alla Commissione, che ha essa stessa apportato diverse modifiche.

Si tratta di un decreto-legge particolarmente importante anche per quanto riguarda le risorse economiche messe in campo. Viene aumentato di 4 miliardi il taglio al cuneo fiscale, che porta il totale a 7 miliardi, posto che già la legge di bilancio di dicembre aveva iniziato giustamente questa strada. Ora il taglio per i redditi fino a 25.000 euro vale complessivamente 7 punti percentuali e un lavoratore può avere un beneficio in busta paga fino a 100 euro mensili; non credo sia poco.

Per i redditi fino a 35.000 euro il vantaggio fiscale è complessivamente pari a 6 punti percentuali. In questo modo il Governo e la maggioranza dimostrano una particolare attenzione ai redditi medio bassi, mettendo in campo risorse adeguate; anche questo non è mai stato scontato. La conferma del taglio del cuneo, che pesa circa il 45 per cento sul costo del lavoro, è tra l'altro uno degli impegni elettorali del centrodestra. La sfida ora è quella di rendere strutturale questa misura trovando le risorse finanziarie entro la prossima legge di bilancio. Pensiamo che le risorse possano venire sia dalla crescita dell'economia che da una puntuale lotta all'evasione fiscale. L'attenzione alla necessità dei lavoratori con redditi medio bassi viene però anche confermata dalla possibilità di utilizzare i *fringe benefit* aziendali per il pagamento anche delle utenze domestiche.

L'idea di ridurre le tasse sul lavoro prosegue attraverso una serie di altre disposizioni del decreto-legge; una misura che detassa il lavoro notturno e festivo per i dipendenti delle strutture turistico-alberghiere, una maggiore flessibilità per le prestazioni occasionali nel settore turistico e termale; viene incentivata l'inclusione di lavoratori con disabilità che abbiano meno di trentacinque anni; vengono semplificate le informazioni e gli obblighi per il datore di lavoro, togliendogli quindi quegli oneri che rappresentano sempre un costo; anche questo è un aspetto che dobbiamo ricordare.

C'è poi un'attenzione particolare all'inserimento e al reinserimento nel mondo del lavoro; vengono appostati un miliardo e 350 milioni per la formazione, introdotti incentivi pari al 60 per cento della retribuzione lorda per l'assunzione di giovani sotto i trenta anni di età, reso più fruibile il contratto di lavoro a termine, che ora potrà essere rinnovato fino a ventiquattro mesi in presenza di ragioni tecniche, produttive e organizzative. Inoltre, alle aziende interessate dai contratti di espansione di gruppo per completare il *turnover*

previsto, viene consentito ai lavoratori più anziani di uscire in un arco temporale più ampio; la misura è importante perché all'uscita dei lavoratori anziani dovrà corrispondere l'assunzione di nuovi lavoratori. Questa è una richiesta che viene anche dal mondo produttivo. Viene consentito agli enti del terzo settore di attingere a specifiche competenze in deroga al limite retributivo previsto.

Sono queste le principali misure previste in tema di lavoro che si uniscono ad altre disposizioni puntuali ed anche settoriali, a salvaguardia di posizioni lavorative o contributive.

C'è poi l'ampio capitolo, affrontato da tanti colleghi, delle disposizioni che riguardano l'istituzione dell'assegno di inclusione. È importante, perché dopo quattro anni in cui si è fatto credere che potesse esistere un reddito, non da lavoro, ma di cittadinanza, si cambia registro, com'è giusto che sia. Si introduce una misura per contrastare la povertà, sì, e al contempo si delinea il campo dei soggetti che possono accedervi.

Il reddito di cittadinanza, tra l'altro senza limiti di tempo, non è riuscito a coniugare i due scopi per cui era stato concepito: contrasto alla povertà e politiche attive. Lasciava fuori troppi poveri veri e veniva elargito in troppi casi ai cosiddetti furbetti. I meccanismi del passaggio tra la percezione del beneficio economico e l'inserimento nel mondo del lavoro erano tortuosi e gestiti da strutture pubbliche e purtroppo inadatte allo scopo. Questo, purtroppo, è stato dimostrato. Non solo non ha funzionato la parte delle politiche attive, ma è stato spesso un disincentivo al lavoro: questo nel nostro Paese non possiamo permettercelo.

La nuova misura ha parametri differenti e un sistema di controlli più articolato. Sono previsti filtri ulteriori sia al momento della richiesta dell'assegno, sia al mantenimento dello stesso, che prevedono la verifica sulle banche dati dei requisiti richiesti. Al contrasto della povertà e all'inclusione vengono destinati 5,5 miliardi, a partire dal 2024, mentre il reddito di cittadinanza finisce a dicembre di quest'anno. Ma era necessario, colleghi, ridisegnare fin d'ora la nuova misura e dotarla di una copertura adeguata, posto che l'assegno di inclusione avrà il doppio della dotazione del reddito di inclusione, quella misura che aveva preceduto il reddito di cittadinanza. Quindi, l'assegno di inclusione adesso andrà solo a coloro che ne hanno veramente bisogno e contiamo che questo possa davvero accadere fino in fondo. Per inserire o reinserire nel mondo del lavoro chi non lo ha, vengono ridisegnati anche i percorsi delle politiche attive, per il supporto e la formazione alle persone tra i diciotto e i cinquantanove anni.

È un decreto, insomma, molto articolato che affronta molti punti in tema di lavoro e protezione sociale, con l'intenzione di risolvere quelle criticità che sono emerse dall'applicazione della normativa vigente. Certo, colleghi, non si risolvono tutti i problemi del mondo del lavoro e della povertà. Però, lasciatemelo dire, soprattutto viene ridato al lavoro quel tono di dignità che il lavoro merita, meritava e che dobbiamo continuare a tutelare.

I senatori del Gruppo di Forza Italia hanno partecipato ai lavori della Commissione lavoro e hanno visto accolte anche alcune delle proprie proposte per migliorare il testo. Anche per questa ragione, quindi, è con convinzione che dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi*).

GUIDOLIN (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDOLIN (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, «misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro»: è questo, almeno a parole, l'obiettivo di un decreto-legge che il Governo ha strumentalmente approvato il 1° maggio, trasformando anche la festa dei lavoratori in un'occasione di divisione e non di unione del Paese.

Abbiamo creduto, in modo romantico devo ammetterlo, che con tale provvedimento urgente, l'ennesimo da quando l'Esecutivo è in carica, si sarebbe preso di petto il tema dei salari bassi, ad esempio con il salario minimo: un'assoluta priorità in questo Paese, in cui negli ultimi trent'anni questi sono diminuiti. Ancor di più oggi, con l'aumento dell'inflazione e delle rate dei mutui, che sta mettendo a dura prova le famiglie italiane, veramente c'è bisogno di alzare gli stipendi.

Con questo decreto non solo non rispondete alle reali necessità e urgenze dell'Italia, ma anzi si va in direzione opposta, rendendo sempre più precario il mondo del lavoro e penalizzando le categorie più fragili. Tutto per fare un po' di cassa, tutto solo ed esclusivamente per assecondare il consenso elettorale. (*Applausi*).

Veniamo ai contenuti di questo decreto-legge: la sostituzione del reddito di cittadinanza con una nuova misura di inclusione sociale. Ve lo devo dire: alla fine, dopo anni di insulti e attacchi sguaiati, siete riusciti a comprendere l'importanza di questa misura, visto che avete praticamente copiato il suo impianto, traslandolo nel vostro nuovo strumento. Non potevate però non dare sfogo alle falsità che avete propalato in campagna elettorale. Dunque, lo avete peggiorato, al punto da penalizzare le categorie più fragili. (*Applausi*).

Siamo passati da una misura universale di contrasto alla povertà, come il reddito di cittadinanza, ad una che discrimina le famiglie sulla base di criteri che prescindono da quelli economici: i figli, le disabilità, la presenza o no nel nucleo di una persona anziana. Siamo il primo Paese in Europa a fare questo e, almeno su questo, un primato lo avete raggiunto. (*Ilarità*). In Commissione avete dimostrato di avere le idee confuse e per fortuna che dicevate di essere pronti! (*Applausi*). Il testo uscito dal Consiglio dei Ministri escludeva i senza fissa dimora, le donne vittime di violenza e molti altri soggetti fragili, dalla possibilità di percepire il nuovo assegno di inclusione. Una follia! Con un emendamento avevamo chiesto di inserirli tra i beneficiari. Avete provato a farlo, approvando un vostro emendamento, ma per le coperture finanziarie siete andati a modificare la scala di equivalenza a svantaggio dei disabili.

Ieri pomeriggio abbiamo visto tutti quello che è successo. Probabilmente vi siete accorti della malparata e, con un emendamento della relatrice, avete corretto il tiro, non dopo comunque aver presentato anche un emendamento per aumentare le spese della comunicazione di Palazzo Chigi, e questo è scandaloso. (*Applausi*). Siete ridicoli. Togliete i soldi ai disabili per darli ai fragili, per poi riportarli ai disabili, e darli poi a Palazzo Chigi. Dopo tanto

"togli e metti", l'unica cosa intoccabile in questo decreto-legge sono le spese per finanziare l'acquisto di armi. (*Applausi*).

Avete poi fatto retromarcia sul nostro emendamento per la detassazione delle assunzioni delle badanti e, anche in questo caso, avete fatto tutto da soli. Peccato che poi alla fine le famiglie siano rimaste illuse da questa cosa e poi deluse, quando in Commissione bilancio avete tolto tutto. Avete deciso che le famiglie con figli sopra i quattordici anni possono essere separate, perché il padre, ad esempio, sarà obbligato ad accettare un lavoro in Lombardia, mentre il resto della famiglia resterà a vivere in Calabria. Per fortuna che eravate quelli a favore della famiglia! Andiamo avanti con lo *smart working* per i fragili: sì nel settore privato, no nel settore pubblico e ora, in Aula, sì, ma solo fino a settembre. Anche qui è chiaro, che per voi, i dipendenti pubblici rappresentano un peso per lo Stato e non una risorsa da valorizzare, visto che nel DEF non avete messo un euro per il rinnovo dei contratti.

Cosa dire delle politiche attive del lavoro, dove il detto "la mano sinistra non sa cosa fa la destra" calza a pennello? Avete ereditato i soldi del PNRR per la formazione, 4,4 miliardi di euro per l'attuazione del programma GOL e per il piano nazionale delle nuove competenze, più 70 milioni di euro per le assunzioni nei centri per l'impiego, un passaggio ineludibile per potenziare queste strutture e renderle più efficienti e moderne. Ebbene, le Regioni, tre quarti delle quali sono amministrate da voi, hanno assunto meno della metà degli 11.600 nuovi operatori previsti. È una follia anche questa. Alla fine dello scorso anno, addirittura, Basilicata, Calabria, Molise e Sicilia erano ferme a zero assunzioni. Questo non è possibile. (*Applausi*). Poi parlate di autonomia differenziata, quando nelle Regioni che amministrate non siete nemmeno in grado di spendere i soldi.

Onorevoli colleghi, a noi il disegno è chiaro: state creando un sistema perfetto, che andrà a vantaggio dei privati, a scapito del pubblico e dei fragili. Lo fate con la formazione e con l'inserimento lavorativo, dove le agenzie private avranno sempre più spazio. Lo fate con i servizi pubblici, che puntualmente affidate al privato, facendo proliferare, tra l'altro, l'applicazione dei contratti pirata e del lavoro sottopagato. D'altra parte, è esattamente lo stesso schema che state usando per distruggere la sanità pubblica: dico «state», perché la state distruggendo voi, con i governatori delle Regioni. Le Regioni lo stanno facendo! (*Applausi*). Tutto questo non potevate non condirlo con quella che voi chiamate flessibilità, e noi invece chiamiamo precarietà e sfruttamento dei lavoratori, con la liberalizzazione spinta dei contratti a termine e dei *voucher*. E chi se ne importa se poi avremo comunque dei pensionati poveri? Fate saltare per legge la causale dei contratti a termine, rimandando la contrattazione collettiva. Ma in che mondo vivete? Vi siete accorti che in questo Paese proliferano i contratti pirata? Ci sono migliaia di persone che lavorano con stipendi bassissimi, di 500 o 600 euro.

Ho l'impressione che veramente viviate su un altro pianeta. Lo dico perché, come se non bastasse tutto ciò, in questo decreto, oltre alle causali, autorizzate addirittura la contrattazione *one to one* tra datore di lavoro e lavoratore. Secondo voi, come andrà a finire, quando il lavoratore si troverà davanti un imprenditore che gli propone 500 o 600 euro al mese? Prendere o lasciare. (*Applausi*).

Credo che nessuno di voi abbia mai lavorato un solo giorno in queste condizioni, altrimenti non avreste pensato e scritto tutto ciò. *(Applausi)*.

Signor Presidente, voglio leggere in quest'Aula uno dei tanti messaggi di lavoratori disperati che mi arrivano quotidianamente: «Senatrice, le scrivo per farle sapere come siamo stati assunti presso un ospedale pubblico che ha esternalizzato a una cooperativa il servizio di assistenza. Io lavoro presso questo ospedale dall'aprile del 2019; sono stato assunto con un contratto da due ore al giorno, per un totale di quarantotto ore mensili. Inutile spiegare che lavoro ormai da anni con una turnistica *full time*; svolgo servizio in sala operatoria seguendo il turno, per un totale di centocinquanta ore circa. Senatrice, come una trentina di colleghi, io prendo 200 euro di tredicesima all'anno, non ci vengono versati i contributi e, quando ci ammaliano, veniamo pagati per le due ore da contratto. Ci aiuti, senatrice».

Questo è ciò che ci chiedono i cittadini. *(Applausi)*.

State mettendo alla disperazione migliaia e migliaia di lavoratori. Ve lo dico veramente con il cuore: fermatevi prima che sia troppo tardi. Di fronte a questo grido di dolore non si può restare indifferenti. State facendo le vostre riforme sulla pelle dei lavoratori, rendendo precari i nostri giovani: non è giusto. *(Applausi)*.

Per concludere, l'altro giorno ho visto molti colleghi della maggioranza commuoversi durante una commemorazione. È legittimo. Concedetemi però un sogno: vorrei vedervi commuovere anche per le migliaia di famiglie che state condannando a una disperata condizione di povertà, per le migliaia di giovani che state condannando alla precarietà *(Applausi)*.

Per tutti questi motivi dichiaro il voto contrario del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*. *(I senatori del Gruppo M5S espongono cartelli recanti la scritta: «BastaVitePrecarie».)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ovviamente sapete che i cartelli vanno abbassati immediatamente, altrimenti gli assistenti parlamentari provvederanno, come peraltro stanno già facendo. *(Commenti)*. Diciamo che non è previsto dal contraddittorio esporre cartelli.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Chiedo ai colleghi di consentire alla senatrice di intervenire.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi senatori, vorrei iniziare facendo subito una domanda ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, visti i cartelli e che nel Conte I il ministro del lavoro era Luigi Di Maio, dei 5 Stelle, al di là del fatto che nel Conte II era ugualmente dei 5 Stelle la ministra Catalfo: che cosa hanno fatto i 5 Stelle per il lavoro? Nulla. *(Applausi)*. *(Commenti)*.

Finalmente si parla di lavoro e questo il Governo lo fa dal 1° maggio, dalla giornata dedicata al lavoro, e siamo qui per approvare il primo provvedimento dedicato al lavoro. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ognuno ha avuto e avrà, fino alla fine delle dichiarazioni di voto, la possibilità di discutere con tutta la *vis polemica* che è consentita e che io permetterò ovviamente fino al limite ammesso in quest'Aula.

Se qualche commento e sottolineatura è consentito da entrambe le parti, vi prego per cortesia di far proseguire la collega.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Mi consenta anche di recuperare il tempo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, senatrice, che sui tempi sono molto vigile affinché siano effettivi.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Stavo ringraziando questo Governo e il ministro Calderone, visto che è in Aula, proprio per il provvedimento dedicato al lavoro che è stato fatto il 1° maggio. È stato dato un segnale importante, perché abbiamo sicuramente modificato il reddito di cittadinanza. E non ve lo dice una senatrice a caso; ve lo dice la relatrice del provvedimento relativo al reddito di cittadinanza. (*Applausi*). Le problematiche sorte da quando, nel 2019, è stato istituito il reddito di cittadinanza sono state evidenziate più volte dalla Guardia di finanza, che ringraziamo. Vi sono state truffe ai danni dello Stato per percezione indebita del beneficio (*Commenti*), soldi che non ritorneranno più nelle casse dello Stato, soldi persi, sprecati, sottratti ai cittadini italiani, come abbiamo ribadito più volte in Commissione e in Aula nella scorsa legislatura. Nel Governo Draghi c'era il ministro Orlando, che mi rispondeva direttamente dicendo: "Noi non l'abbiamo votato". Eppure le problematiche c'erano e nessuno le ha sistemate. (*Applausi*).

Bisognava evitare che la percezione del reddito diventasse un deterrente al lavoro. Molte delle persone che percepivano il reddito cercavano un lavoro, ma volevano lavorare in nero; questo assolutamente andava e va evitato. (*Commenti*). Lo stillicidio di errori, di mancati controlli e, ancor peggio, di connivenza nel riconoscimento del beneficio o dei buchi... (*Commenti*). Non posso parlare così.

PRESIDENTE. Colleghi, io ovviamente intervengo. Diciamo che, se anche dalla maggioranza si grida, questo non agevola. Lasciate che la Presidenza intervenga, perché al momento è più da questo lato dell'emiciclo che sovrastano le voci. (*Commenti*). Senatore! Allora, non mi costringete a chiamarvi singolarmente per nome, perché questo ovviamente ha delle conseguenze. Per cortesia, consentiamo alla collega di proseguire senza ulteriori interruzioni. (*Applausi*).

Prego, senatrice Murelli.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Parliamo allora di statistiche, parliamo di numeri. Solo il 18,8 per cento dei percettori del reddito ha trovato un lavoro, ma non l'ha trovato grazie ai centri per l'impiego; molto spesso l'ha trovato,

come succede in Italia, per amicizie o per passaparola. E questo non è politica attiva del lavoro. (*Applausi*).

A decorrere dal 1° gennaio 2024 viene introdotto l'assegno di inclusione, che sostituirà il reddito e la pensione di cittadinanza. Si tratta di un'iniziativa di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, il cui accesso è condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa. Oltre ai cambiamenti negli importi e nella modalità di richiesta, ci sono alcune cose importanti che abbiamo introdotto in Commissione. Come è stato detto, abbiamo cambiato il parametro di equivalenza, andando ad aumentare e ad allargare direttamente la platea, per includere le famiglie che al loro interno hanno dei disabili o dei soggetti fragili. Abbiamo approvato un emendamento che prevede che i soggetti inseriti nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere costituiscano sempre un nucleo familiare a sé, anche per il calcolo dell'ISEE. Abbiamo inserito la possibilità di cercare lavoro, oltre che nei centri per l'impiego, anche tramite i soggetti accreditati ai servizi per il lavoro. Si tratta di quelle agenzie che naturalmente hanno già un'offerta di lavoro rivolta a chi cerca lavoro.

Infine abbiamo inserito una norma volta ad evitare che la carta della cittadinanza o carta di inclusione (come verrà chiamata) venga utilizzata in malo modo, come è stato fatto fino ad ora. Abbiamo approvato un emendamento che vieta l'utilizzo della carta, oltre che per i giochi d'azzardo, anche per le sigarette, per i giochi pirotecnici e per gli alcolici (*Applausi*), al fine di evitare gli abusi che ci sono stati fino a adesso. Passiamo quindi dall'assistenzialismo all'assistenza della ricerca del lavoro e all'assunzione stessa. Abbiamo inserito degli incentivi per l'assunzione rivolti ai datori di lavoro privati che assumono i beneficiari dell'assegno di inclusione, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, pieno oppure parziale. Abbiamo inserito delle assunzioni direttamente per i giovani; questo è sicuramente importante per incentivare l'occupazione giovanile, per favorire l'incontro tra domanda e offerta e per la ricerca di giovani e di specializzazioni sempre più ricercate, specialmente nell'artigianato e nella meccanica.

La continua evoluzione del mercato, la globalizzazione, l'esigenza di far fronte alla stagionalità: il decreto dignità - termine che richiamavate - approvato a luglio aveva sicuramente delle problematiche e, quindi, abbiamo voluto direttamente modificare quel provvedimento per far fronte alla richiesta del mercato. Abbiamo previsto, quindi, che anche i rinnovi, e non solo le proroghe di un contratto a termine, saranno senza causali fino a dodici mesi e il contratto può essere, quindi, prorogato e rinnovato liberamente nei primi dodici mesi, e successivamente solo in presenza delle causali. La stessa cosa vale anche per la somministrazione, con l'abolizione dei limiti quantitativi del 20 per cento attualmente previsti per il personale in apprendistato.

Questo Governo si occupa anche della sicurezza sul lavoro. Questa mattina abbiamo partecipato alla prima riunione della Commissione d'inchiesta sulla sicurezza sul lavoro e ben venga, ma del tema di occupa anche il Governo direttamente. Ogni giorno, purtroppo, muoiono tre persone sul lavoro e, quindi, si tratta di un tema sicuramente importante che il Governo vuole affrontare dando delle risposte, con il rafforzamento delle regole sulla

sicurezza del lavoro, con l'ampliamento della tutela contro gli infortuni per studenti e lavoratori della scuola, con la previsione del risarcimento anche per gli infortuni mortali che interessano i giovani in alternanza scuola-lavoro.

Occorreva poi dare una risposta agli operatori del settore alberghiero-turistico, che per la terza stagione si sarebbero ritrovati senza professionalità. Questo Governo ha dato loro attenzione, inserendo il *bonus* per il settore del turismo e prevedendo la detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti delle strutture turistiche e alberghiere.

Prima di avviarmi alle conclusioni, vorrei trattare l'importante tema dello *smart working*, che la pandemia ha evidenziato essere uno strumento sicuramente utile per la conciliazione del ciclo lavoro-famiglia. È uno strumento lasciato alla libertà dei privati, lo abbiamo direttamente prolungato fino al 31 dicembre per il settore privato e, con un emendamento approvato ieri, per i lavoratori fragili nella pubblica amministrazione fino al 30 settembre. Sappiamo che questo è sicuramente un tassello, ma il tema va affrontato a 360 gradi perché i lavoratori fragili non devono essere lasciati soli. Dobbiamo considerare i lavoratori fragili nella pubblica amministrazione e nel privato come una categoria a sé, per poterli reinserire nel mondo del lavoro e fare in modo che abbiano una conciliazione vita-lavoro-famiglia migliore possibile.

Infine, parliamo del *welfare* aziendale, uno strumento importante per coprire e garantire servizi che lo Stato non riesce più a garantire e premiare i dipendenti. Le iniziative di *welfare* aziendale agiscono sul livello di *engagement* dei dipendenti, cioè sul loro livello di ingaggio, di motivazione nel lavoro, della loro produttività. Sicuramente serve aggiornare la platea di servizi che possono essere offerti con il *welfare* aziendale sia per la conciliazione vita-lavoro-famiglia della persona, per la genitorialità, ma anche per i *caregiver* o anche solo per l'accudimento dei nostri amici animali. In aggiunta, va aggiornato l'importo dei *fringe benefit*, le famose 500.000 lire poi passate a 258 euro, che poi abbiamo aumentato nel decreto agosto a 600 euro e nella scorsa legge di bilancio a 3.000 euro. Ebbene, ora il nostro Governo ha voluto dare un segnale forte per supportare le famiglie che hanno subito rincari del costo della vita, del costo dell'energia e del gas, l'aumento dei mutui e la conferma della decontribuzione, grazie al ministro Giorgetti, è un segnale forte della nostra idea di sostegno alle famiglie.

Questa è la prima risposta che il nostro Governo vuole dare al mercato del lavoro. Attendiamo il prossimo decreto legislativo sul lavoro. Questo è un primo tassello e sicuramente la risposta della Lega è favorevole a continuare su questa strada, passando dalle parole ai fatti, supportando direttamente i dipendenti sia nel settore privato, sia in quello pubblico, facendo attenzione alla conciliazione sempre più forte del ciclo lavoro-vita-famiglia. (*Applausi*).

MANCA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (PD-IDP). Signor Presidente, ministro Calderone, ministro Musumeci, sottosegretario Durigon, colleghi, il decreto-legge che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 1° maggio, nella giornata della Festa dei

lavoratori, nasce da subito con un tasso di improvvisazione e propaganda che - a nostro avviso - va immediatamente rilevato.

Siete passati, cioè, dall'idea, attraverso *selfie* e progetti mediatici, finalizzata a comunicare questo come un decreto epocale nel taglio del cuneo fiscale - taglio che invece è semestrale - come un decreto fondamentale del Governo.

In realtà, dopo un mese in Commissione affari sociali e lavoro e dopo ieri in Commissione bilancio, avete mostrato limiti addirittura nella tenuta della maggioranza. Si sono aperti problemi politici rilevanti all'interno del Governo. Le assenze di ieri non hanno consentito a questa maggioranza di approvare misure sbagliate: avete addirittura provato ad introdurre all'ultimo, senza alcun voto in Commissione, misure inadeguate e improprie rispetto alla compatibilità di questo decreto. Avete cioè provato a portare in Aula un milione di euro da destinare alla comunicazione a Palazzo Chigi, tagliando le risorse per la povertà e favorendo precarietà nel mondo del lavoro. (*Applausi*).

Questi sono problemi politici, che non possono essere catalogati solo come disattenzioni, e sono certamente anche figli di un tasso di improvvisazione eccessivo ed elevato che attraversa questa maggioranza. Tuttavia, io voglio segnalare che siete entrati su un piano inclinato. Cominciate a mostrare, anche all'interno della maggioranza, la prevalenza dei ricatti rispetto alle esigenze reali del Paese. (*Applausi*).

Questo è un punto che noi intendiamo sottolineare, perché la nostra battaglia non finisce oggi, con il voto contrario a questo provvedimento. La trasferiremo nel Paese, perché siamo sicuri che le dinamiche economiche e sociali che attraverseranno l'Italia e l'Europa renderanno esplicite che le vostre misure, purtroppo, sottendono a un disegno individuale, che non produrrà competitività economica, che lascerà il mondo del lavoro e il mondo dell'impresa dentro tassi di maggiore solitudine e di minore competitività. Questo per noi è il punto cardine della nostra iniziativa politica. (*Applausi*).

Voglio fare due esempi molto semplici, perché noi riteniamo che il sistema di relazioni culturali che attraversa il vostro programma di Governo sia esplicito; che abiti altrove rispetto ai valori fondamentali di cui l'Italia e l'Europa avrebbero oggi bisogno per trasformare l'ansia di tantissimi giovani in opportunità e nuova crescita economica.

Voglio fare solo due riferimenti: il primo è al taglio del cuneo fiscale. Con nostri emendamenti, noi vi abbiamo proposto di impegnare il Governo a renderlo strutturale. Voi avete rinunciato, perché non disponete di alcun progetto per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia. Non volete individuare nella lotta all'evasione fiscale un terreno fondamentale per determinare le risorse necessarie per ridurre il costo del lavoro e aumentare i salari.

Questa è la questione cruciale. Non potete comunicare o lisciare il pelo all'evasore per ragioni di consenso e poi non individuare le risorse per aumentare i salari e ridurre il costo del lavoro per le imprese che investono in innovazione e in competitività economica, cioè quelle che scommettono sul futuro del lavoro e del nostro Paese. (*Applausi*).

Per noi il lavoro è la questione cruciale, dalla quale dobbiamo partire per fare questo ragionamento. Invece, voi avete una propensione a leggere

l'impianto costituzionale del nostro Paese in maniera alternata. Voi avete deciso, in campagna elettorale, di mettere in contrapposizione il reddito di cittadinanza con il tema del lavoro.

Come dice giustamente l'articolo 1 della Costituzione, il lavoro è certamente un valore fondante della Repubblica, ma vi è anche l'articolo 4, che afferma il dovere di ogni cittadino di svolgere un'attività e una funzione che concorrano al progresso materiale o spirituale della società. Non potete dimenticare però l'articolo 36 della Costituzione, che afferma che il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro, in ogni caso sufficiente ad assicurare, a sé e alla famiglia, una esistenza libera e dignitosa. (*Applausi*).

Voi, invece, avete stabilito questa contrapposizione rispetto a misure indispensabili come quelle che faticosamente - lo dico anche ai colleghi di Azione e di Italia Viva - nel 2017, con l'approfondimento che facemmo con il reddito di inclusione (REI), decidemmo di introdurre. Si trattava di una misura universale per contrastare la povertà e non lasciare le persone povere nella solitudine, perché allora, insieme alla Grecia, eravamo l'unico Paese in Europa senza misure universali per la povertà; infatti, abbiamo progettato e fatto il REI.

Voi, invece, con questa operazione nel 2024 porterete l'Italia a essere l'unico e l'ultimo Paese in Europa senza una misura universale per contrastare la povertà (*Applausi*), perché l'assegno di inclusione che avete introdotto non è un elemento migliorativo del reddito di cittadinanza. Voi avete bisogno delle risorse destinate al reddito di cittadinanza per ridurre il costo del lavoro - questa è la realtà - ma trasformate la povertà in una questione di categorie. Non è così: vuol dire che non avete mai visto un povero (*Applausi*), perché un povero non necessariamente ha figli disabili e non ha necessariamente più di sessant'anni; un povero, quando vive nel Comune, nel territorio nel quale abita, spesso non ha alcuna condizione di accedere al mondo del lavoro, e dunque anche alla questione della genitorialità, perché ha problematiche che sono spesso di formazione e anche psicologiche; ha bisogno di una presa in carico, non di un bancomat, non di un assegno dall'alto. Ha bisogno della presa in carico, che voi negate perché non la rendete più universale e spostate l'attenzione dei servizi sociali, delle comunità, al di fuori delle misure utili per favorire un contrasto concreto alle povertà. La povertà vi disturba: la dovete negare, la dovete lasciare nella solitudine per ragioni di consenso, perché avete aperto una strada sbagliata che mette in contrapposizione la povertà con il lavoro. (*Applausi*). Cambiate strada e fatelo in fretta! Comunque troverete il Partito Democratico nel Paese a ricostruire la nostra dimensione popolare proprio attraverso tali questioni che non si esauriscono oggi in questo provvedimento sbagliato, che - lo ribadisco - rischia di spingere l'Italia fuori dalle dinamiche competitive dell'Europa proprio su questo terreno. Chi ci penserà nel 2024 a reintrodurre una misura universale? Noi vogliamo proporlo al Paese, perché con questo impianto culturale l'Italia sbanda e ai giovani e alle famiglie italiane non riuscirete a garantire maggiore sicurezza e maggiore competitività.

Dico questo con grande franchezza anche rispetto al tema del salario. Se oggi c'era una priorità in questo Paese, dove il 30 per cento dei dipendenti

privati ha salari annuali inferiori a 12.000 euro; dove il tasso di disoccupazione tocca il 22,3 per cento tra i giovani; dove circa il 12 per cento dei lavoratori è in condizioni di povertà; dove ci sono 3 milioni di lavoratori interamente irregolari, serviva offrire misure per trasformare la lotta alla precarietà, indispensabile in questo Paese, come elemento fondamentale per ridurre le disuguaglianze e costruire competitività economica. Voi fate il contrario (*Applausi*): voi rinunciate ad affrontare il problema dei salari o lo fate semestralmente per ragioni di consenso e ampliate le forme di precarietà, perché sbrigliate completamente l'impianto.

Lo dico anche alle imprese: non è interesse di un imprenditore che investe sul futuro di questo Paese avere nella precarietà un elemento di competitività; l'impresa ha nella qualità del lavoro l'elemento di competitività per generare futuro e crescita economica. (*Applausi*). Il vostro modello è sbrigliato, siete fuori strada, perché noi abbiamo una gigantesca questione salariale di fronte a noi e una gigantesca bolla di precarietà da contrastare.

A me sarebbe piaciuto che questo Governo fosse venuto in quest'Aula anche prima, senza aver bisogno, signor Ministro, di un incidente per il fatto di non avere la maggioranza per i profili finanziari del provvedimento. Questo perché la flessibilità che c'è nel mondo del lavoro ha bisogno di più diritti, non di meno diritti. E avremmo discusso su come aumentare gli elementi di garanzia e di flessibilità. C'è un problema di costo del lavoro e, dunque, c'è un problema di salario congruo alla dignità del lavoro che dobbiamo introdurre in questo Paese, senza il quale cresce la precarietà e non cresce la qualità della buona occupazione.

Insomma, avete mostrato di non avere un'idea per il futuro dello sviluppo economico e sociale di questa comunità. Voi privilegiate l'individuo che ce la fa da solo e pensate di costruire crescita lasciando gli altri nella povertà, solitudine e indifferenza di questo Paese. (*Applausi*). Noi non ve lo consentiremo, perché andremo nel nostro Paese a costruire questa battaglia con i cittadini italiani, per costruire l'alternativa a questa destra. (*Applausi*).

ZAFFINI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, ruberò qualche istante del mio intervento per rispondere alle suggestive affermazioni che ho ascoltato nel corso degli interventi dei colleghi.

Signor Presidente, tramite lei vorrei rivolgermi alla collega Guidolin, che ci ha chiesto in che mondo viviamo, per rassicurarla in un certo senso: viviamo nel mondo che ci hanno lasciato loro con tre Governi in cui erano presenti (*Applausi*) e, parlando di lavoro, nel mondo in cui loro hanno espresso, nei tre Governi, due Ministri del lavoro (*Applausi*). E ricordo che il più intelligente di essi - signor Presidente, lo dico sempre tramite lei - ma anche e sicuramente il più intelligente di tutti i 5 Stelle, è stato Di Maio, che è l'unico ad aver trovato effettivamente lavoro (*Applausi*), come abbiamo potuto constatare nei giorni scorsi sulla stampa. (*Proteste*).

Signor Presidente, mi consenta una battuta per alleggerire.

PRESIDENTE. Presidente Zaffini, ovviamente mi fido di lei sull'alleggerimento. Intendiamoci almeno sull'alleggerimento.

ZAFFINI (*Fdl*). Rispetto all'episodio di ieri in Commissione: avevamo visto che negli occhi dei colleghi del PD, dopo quel consiglio nazionale, c'era un po' di depressione, e allora abbiamo voluto regalare loro un brivido. (*Applausi*) - c'è una canzone che si chiama «Brivido felino» - un brivido felino che ce li restituiva nel loro massimo smalto, nel loro massimo splendore.

Tutto questo per dire che noi - e a tale proposito voglio ringraziare il ministro Calderone per il lavoro che ha svolto, i colleghi della Commissione, la grande relatrice del provvedimento (*Applausi*) e i colleghi della 5ª Commissione - abbiamo fatto un lungo percorso, serio e responsabile. Questo decreto-legge, che - lo ricordo - è un provvedimento d'urgenza, ha dovuto contenere - questo ci dà anche la misura di quanta urgenza c'era nel mondo del lavoro - ben quarantaquattro articoli, proprio per dire in quale mondo viviamo. Questi quarantaquattro articoli di un provvedimento d'urgenza, colleghi, sono stati unanimemente ritenuti straordinari da tutti i soggetti intervenuti (*Applausi*) nelle audizioni che la 10ª Commissione ha effettuato. I colleghi erano tutti presenti: ovviamente qualcuno ascoltava meglio e qualcuno ascoltava peggio, ma tutti i soggetti auditi hanno espresso grande soddisfazione per questo provvedimento, ad eccezione - ma lì c'è stato un po' di tasso politico - della CGIL e della UIL, anche se in quel caso abbiamo ascoltato poca materia tecnica e molta materia politica. (*Applausi*). Comunque ci sono i verbali delle audizioni, a beneficio di chi vorrà andare a leggerli.

Signor Presidente, c'è stato un serio lavoro in Commissione: ricordo che questo decreto-legge ha subito un approfondito esame in tale sede. Abbiamo attuato una procedura, di comune accordo con le opposizioni, per i segnalati e abbiamo modificato molto il provvedimento apportando, con il consenso del Ministro e la grande disponibilità dei Dicasteri interessati, parecchie migliorie.

Ricordo poi - Presidente, va detto a beneficio della Presidenza e anche del decoro di questa istituzione - che noi ieri abbiamo affrontato oltre 400 emendamenti, li abbiamo votati, dando la possibilità ai presentatori e all'opposizione di discuterli, senza porre la questione di fiducia su un provvedimento che poteva contenere gli elementi per farlo, vista l'urgenza della conversione.

Presidente, si tratta di un provvedimento molto importante che adotta scelte straordinarie, in quanto attese da tempo. Cito una su tutte che in qualche misura, collega Manca, risponde un po' a tutti i tuoi quesiti. E mi permetto di darti del tu per l'amicizia e la stima reciproca che ci legano. (*Commenti*). In questo caso mi permetto di dare del tu al collega Manca perché so che lui me lo consente. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Presidente Zaffini, diciamo che è interessante questa interlocuzione linguistica, e apprezziamo anche l'amicizia, ma la prego di continuare.

ZAFFINI (*Fdl*). Al suo collega Manca, vorrei raccontare tramite lei - visto che siete colleghi di partito e quindi lo faccio volentieri - che per la prima volta abbiamo messo mediamente in tasca ai lavoratori 100 euro. I lavoratori di questo ne sono felici. Quindi, quel mondo in cui viviamo è quello che si connette con la realtà della gente (*Applausi*) che fatica a mettere insieme il pranzo con la cena, perché gli abbiamo messo in tasca 100 euro netti, oltre a tante altre cose che questo decreto-legge mette in atto, ma tante, veramente tante.

Colleghi, ne voglio citare anche un'altra. A questo riguardo vorrei anche augurare al collega Magni, che stamattina è stato eletto presidente della Commissione sugli infortuni sul lavoro (*Applausi*), e alla vicepresidente Testor un proficuo lavoro, così come anche alla segretaria Mancini, qui presente, che però prima deve stare in 10ª Commissione.

Presidente, vorrei dire che anche nella vicenda veramente problematica e fortemente complessa che riguarda la brutta pagina che caratterizza il nostro Paese ormai da tanti anni, ossia l'elevato numero degli infortuni e delle morti sul lavoro, noi abbiamo introdotto nel provvedimento innovazioni importanti. Pensiamo, ad esempio, all'obbligatorietà del medico competente. Soprattutto, però, abbiamo introdotto una misura che il mondo della scuola ha reputato rivoluzionaria. Mi riferisco all'assicurazione per i ragazzi che vanno a scuola. (*Applausi*). Questa misura era stata richiesta mille volte dal mondo della scuola. È stata adottata e di questo ringrazio in particolare il ministro Calderone, presente alla prima stesura del provvedimento.

Colleghi, voglio concludere concentrandomi su una osservazione che ho ascoltato in modo ricorrente. Mi riferisco cioè alla necessità di far coincidere la data di delibera di questo provvedimento nel Consiglio dei ministri con il 1º maggio. Per noi evidentemente è una data simbolica, perché quel giorno il Consiglio dei ministri ha lavorato, e ha lavorato come chi fa i caffè, chi conduce i turisti in giro per Roma, come dovrebbe lavorare anche il 1º maggio chi è chiamato a rispettare in quel giorno il proprio dovere lavorativo. Per noi quindi è una data simbolica, mentre per voi è divisiva.

C'è però questo approccio veramente saccente, per il quale voi giudicate qualsiasi cosa con il dito alzato. Ho ascoltato ieri un intervento - se non erro, si tratta del senatore Mazzella - sulla circostanza che noi dobbiamo dimostrare di non essere omofobi. Dobbiamo dimostrarvi di non essere omofobi? Mazzella, che ti devo dire? Io credo che noi non dobbiamo dimostrare niente. Noi lo dimostriamo dagli atti e dalle azioni di questo Governo.

Noi lo materializziamo il nostro non essere omofobi, ma soprattutto credo che voi non siete in grado di giudicarci. (*Applausi*). Voi non siete in grado di dire quello che noi dovremmo essere, perché noi semplicemente siamo quello che ci vogliono far essere i nostri elettori, quello che ci hanno chiesto i nostri elettori.

I nostri provvedimenti sono quelli che attuano il nostro programma. Abbiamo detto che avremmo corretto il reddito di cittadinanza, distinguendo chi poteva lavorare da chi non può lavorare (*Applausi*), cioè i fragili, e l'abbiamo fatto. Noi non vogliamo essere come voi e non vogliamo che ci dite come dobbiamo essere per somigliare a voi, perché i nostri elettori ci chie-

dono di essere differenti e noi vogliamo essere differenti. (*Applausi*). E chiediamo a questo Governo - vivaddio - di essere, una volta per tutte, differente, con grande coerenza.

Rispetto al fare opposizione poi, vi parla uno che in questo caso veramente vi può insegnare, perché noi abbiamo fatto sempre l'opposizione. Noi siamo premi Nobel dell'opposizione, perché per anni abbiamo studiato come fare opposizione. (*Applausi*). Allora, vi vorrei dire, colleghi, che anche per fare opposizione, ricordando che c'è un verbale che trasmette ai posteri quello che voi raccontate e dite, non si può fare a gara a chi la spara più grossa. Bisogna leggere gli atti, bisogna leggere i provvedimenti (*Applausi*), dopodiché si possono anche commentare negativamente, ma non può essere la gara a chi la spara più grossa, perché c'è il verbale. Il verbale vi tramanda e nel tramandarvi mette in risalto e a nudo tutti i vostri limiti. Tre Governi, due Ministri del lavoro e ci venite a dire che nel lavoro c'è troppa precarietà. (*Applausi*).

Signor Presidente, chiudo dicendo che per noi la flessibilità non è sempre precarietà, non è obbligatoriamente precarietà. Anzi, la flessibilità dà modo alle aziende di creare lavoro, pagare lavoro e trattenere lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione finale.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, voglio farle notare - credo l'abbia notato, ma lo voglio segnalare alla Presidenza - che quello che è appena successo durante la dichiarazione del presidente Zaffini - a mio avviso - è molto grave. In particolare, è grave l'offesa che il presidente Zaffini, nonostante la sua carica istituzionale, ha rivolto al Gruppo del MoVimento 5 Stelle (*Applausi*), dicendo che Di Maio era l'unico intelligente del Gruppo.

Credo che questa sia una cosa gravissima e chiedo che venga preso un provvedimento contro un'offesa gravissima contro un Gruppo e contro una comunità politica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Castellone, naturalmente la Presidenza ha cercato di disciplinare. Prendiamo atto della sua richiesta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, intervengo per ricordare che Vladimir Vladimirovič Putin è ricercato dal Tribunale penale internazionale dell'Aja per crimini di guerra, per la deportazione di bambini ucraini in Russia. Ma i crimini di guerra commessi dalla Russia in Ucraina sono molteplici - l'ultimo è la distruzione della diga di Kachovka - ma sappiamo dei massacri di civili, spesso anche in fila per andare a prendere del cibo. La serie di crimini, però, non si limita a quelli compiuti in Ucraina, perché nel frattempo in Russia vengono commessi crimini altrettanto gravi.

Voglio ricordare il processo farsa che, in questi giorni, si sta consumando a carico di Aleksei Navalny (*Applausi*), che è sopravvissuto a un avvelenamento nel 2020 e sta scontando una condanna a undici anni e mezzo per frode. È rinchiuso in un carcere di massima sicurezza, nel quale non vengono riconosciuti gli *standard* minimi internazionali. Navalny, in questo momento, pesa 47 chilogrammi, non può incontrare i suoi genitori, che hanno chiesto di vederlo, ed è assoggettato a un nuovo processo, per cui rischia fino a trenta anni di prigione, per i reati di estremismo e riabilitazione dell'ideologia nazista. È un processo che si tiene a porte chiuse (*Brusio. Richiami del Presidente*) per motivi di sicurezza, dice la giuria. Non si capisce quali possano essere però i motivi di sicurezza, se questo processo si svolge in un carcere di massima sicurezza. I giornalisti non possono assistere al processo, perché viene trasmesso in *streaming* ma, nel momento in cui Navalny ha preso la parola, la rete è saltata e quindi nessuno sa cosa stia succedendo.

So che l'ambasciata russa segue i lavori del Senato e voglio dire al Governo russo che il Parlamento italiano non perderà di vista Aleksei Navalny (*Applausi*), anche se pensate di chiuderlo e seppellirlo dentro una prigione, e con lui altre persone che hanno perso la libertà personale, come Vladimir Kara-Murza, condannato a venticinque anni, o il giornalista del "Wall Street Journal" Evan Gershkovich. Sappia il Governo russo che gli occhi della comunità internazionale sono spalancati, e non solo su quello che avviene in Ucraina, ma anche su quello che avviene in Russia (*Applausi*), come sugli ospedali psichiatrici che vogliono aprire per la "cura" delle persone omosessuali. Sappia, Vladimir Putin, ricercato dal Tribunale penale internazionale, che l'opinione pubblica mondiale non dimentica, che gli occhi nostri, dei nostri Paesi e dell'opinione pubblica mondiale sono aperti. Non pensino che tutto questo accada fuori dallo sguardo del mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Scalfarotto: siamo una Repubblica parlamentare e democratica e, quindi, credo sia giusto sottolinearlo e farlo presente in ogni momento.

PAITA (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, la stimo molto, ma non riesco a capacitarmi di come lei permetta che un intervento di un tale spessore e con certi contenuti avvenga in un contesto di brusio e con un vociare di questo tipo. Glielo devo dire, perché penso che il rispetto reciproco sia un valore, per cui le chiedo cortesemente, dalla prossima volta, di garantire che il nostro senatore Scalfarotto svolga l'intervento in un clima civile dentro quest'Aula, perché è inaccettabile quanto è accaduto.

PRESIDENTE. Senatrice Paita, credo di essere, più di altri, colei che interviene sempre per redarguire l'Assemblea nel chiedere rispetto. Devo dire che ero molto attenta alle parole del senatore Scalfarotto e, probabilmente, mi sembrava che comunque le condizioni ci fossero. In ogni caso, prendo atto del suo appunto e mi sentirò ancor più incoraggiata a redarguire i colleghi, come già faccio moltissimo.

CASINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, sono assolutamente d'accordo con il collega Scalfarotto, che voglio anche ringraziare per la sensibilità con la quale ha introdotto l'argomento nella nostra Assemblea di oggi. (*Applausi*).

Navalny non può essere lasciato solo e non possono essere lasciate sole le centinaia di prigionieri politici che si trovano, nell'assoluta indifferenza mondiale, a subire qualsiasi violazione in spregio alle più elementari norme di diritto e di umanità. (*Applausi*).

Credo che il collega Scalfarotto in questo momento abbia rappresentato una realtà che vede l'unanimità dei nostri Gruppi parlamentari che, anche se siamo a fine seduta, sono tutti rappresentati. Chiedo che la Presidenza del Senato si faccia carico di interloquire con il Ministero degli affari esteri e con lo stesso Ministro e sia convocato l'ambasciatore russo in Italia per illustrargli la richiesta di un Parlamento democratico come il nostro, affinché siano garantite a Navalny e agli altri prigionieri politici le condizioni elementari di un processo equo e di una pubblicità dello stesso. Non possono esistere motivi di ordine pubblico che impediscano all'opinione pubblica interna e internazionale di capire che cosa capita all'interno delle mura chiuse di un carcere in cui si svolge un processo come quello di cui parliamo, che ha un impatto fondamentale sui diritti delle persone.

Grazie dunque al Gruppo che ha sollevato la questione. A nome del Gruppo Partito Democratico, che rappresento, dico che siamo assolutamente d'accordo. L'auspicio è che anche gli altri colleghi vogliano a fine seduta esprimere la stessa richiesta al Governo e la stessa condanna di quanto è avvenuto. Non basta l'Ucraina: l'Ucraina procede di pari passo quell'invasione indebita, con un regolamento di conti che ci riporta alla realtà dei Gulag che speravamo dimenticata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Casini, credo che la sua richiesta possa essere fatta propria dalla Presidenza, con una completa adesione allo spirito della stessa.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio anch'io i senatori Scalfarotto e Casini per quanto è stato detto.

Lasciatemi evidenziare che è rassicurante e persino confortante che nell'Aula del Senato oggi, dopo la discussione di oggi e di ieri su provvedimenti che hanno visto anche delle contrapposizioni e una dialettica, anche marcata, nell'adozione di un provvedimento, emerga finalmente una condivisione così forte e sostenuta su un valore essenziale e su dei principi di riferimento di costitutiva e fondamentale importanza per la nostra Costituzione, per i trattati dell'Unione europea, per la comunità internazionale nel suo insieme, nelle cose più profonde, più vere e più forti che sentiamo e che vengono espresse in quest'Aula. Sto parlando del riferimento, che deve essere costante, sentito e concreto, ai diritti umani, alla libertà, alla libertà di espressione, al pluralismo politico e allo Stato di diritto.

Navalny sta patendo delle ingiustizie, delle violenze, delle repressioni inaudite e, ciò nonostante, la sua figura continua a essere un punto di riferimento per l'intero mondo libero, chiamiamolo per quello che è (*Applausi*), e finché sentiamo di poterlo avvertire come mondo libero, come la realtà più preziosa che siamo chiamati a affermare e a portare avanti all'interno delle istituzioni.

Navalny non deve essere soltanto un simbolo, ma deve anche poter continuare nel miglioramento di una condizione carceraria che è molto difficile da poter prevedere; è stato detto che la sua salute è in condizioni drammatiche. Penso alla gente che è intorno a lui, così come alle persone che sono intorno ai prigionieri politici cubani o venezuelani o alla situazione drammatica in Iran, a quello che vediamo di volontà repressiva da parte del regime iraniano addirittura contro i rifugiati politici di campo Ashraf. Ma soprattutto oggi il *focus* deve essere rivolto su quello che sta facendo il regime di Putin contro la dissidenza interna e contro l'esistenza stessa del popolo ucraino nei suoi valori fondamentali e identitari.

Il Governo italiano sia incoraggiato e sostenuto dal Parlamento e da tutte le forze parlamentari a fare di tutto questo un elemento al primo punto degli incontri bilaterali e multilaterali. Questi aspetti devono e possono essere, nei dovuti modi, sempre rappresentati come elementi di forza della nostra politica estera e dei nostri convincimenti.

Grazie per questa opportunità. Condivido con molto convincimento quello che è stato detto e mi auguro, a nome del mio Gruppo, che questo segnale forte al Governo, questo sostegno e questo incoraggiamento vengano dati in ogni modo possibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Terzi di Sant'Agata. Questo è il motivo per cui ho voluto sottolineare il collegamento con l'essere una Repubblica parlamentare, che è strettamente collegata allo Stato di diritto. Mi collego al suo intervento sul fatto che i diritti umani non possono e non debbono avere confini. È il tema di un nuovo atteggiamento di politica estera nel terzo millennio, che auspico possa essere ed è condiviso da tutti, come il suo intervento ha testé testimoniato.

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione dell'autonomia differenziata è un provvedimento scellerato, che ho già contestato fortemente in quest'Aula in occasione del mio intervento di fine seduta dello scorso 17 maggio, nel quale parlai dello spezzatino d'Italia. Presi in esame le tre materie che sono l'ossatura e lo scheletro di ogni Paese democratico: scuola, sanità, trasporti e infrastrutture, che esaminerò in tre diversi interventi d'Aula. Quest'oggi rifletterò sullo stato della nostra scuola.

L'offerta scolastica e formativa del Paese è un'emergenza su cui la politica tutta insieme, opposizione e maggioranza, è chiamata a riflettere. Occorre fornire risposte rapide e concrete, al fine di arginare la crescente sperequazione. Si tratta di un fenomeno allarmante, rafforzato dai dati forniti dai conti pubblici territoriali. L'investimento pubblico per ogni alunno del Sud, negli ultimi tre anni, è arrivato a toccare i 185 euro, contro i 300 euro medi stanziati per gli studenti centro-settentrionali. Nonostante il PNRR recasse l'obiettivo di sanare la sperequazione tra Nord e Sud, ad oggi il divario permane e si registrano nel Mezzogiorno tassi di dispersione scolastica più elevati.

Se a un bambino del Centro-Nord vengono assicurate in media 1.230 ore di formazione, un coetaneo del Sud beneficia di appena 1.000 ore, finendo per frequentare in media quattro ore di scuola in meno a settimana. Come poi riportato dalla Svimez lo scorso 13 maggio, la quota del PNRR prevista per l'estensione del tempo pieno e per la costruzione di nuovi mense nelle Regioni meridionali è scesa dal 55 al 40 per cento. È questo un dato allarmante che non tiene conto del fatto che ad oggi meno del 25 per cento degli alunni meridionali della scuola primaria frequenta scuole dotate di mensa, contro il 60 per cento nel Centro-Nord.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, da questo Esecutivo ci saremmo aspettati un impegno per ridurre questa sperequazione. Ma l'unica risposta fornita dal Governo Meloni è stata quella di concedere ulteriori forme di disegualianza, figlie dell'autonomia differenziata, che di fatto non farà che incrementare i divari educativi, un'aberrazione legislativa che aumenterà il già abissale divario Nord-Sud, per non parlare della differenziazione degli stipendi su base territoriale, con l'introduzione di vere e proprie gabbie salariali. Questo il Paese certamente non se lo può permettere e noi del Movimento 5 Stelle non lo consentiremo e contrasteremo con tutti i crismi della Costituzione - quella Costituzione nata dal sacrificio, dal sudore e dal sangue

dei nostri partigiani - l'autonomia differenziata fortemente voluta da Calderoli, anche attraverso lo strumento del *referendum*.

Chiediamo al Governo di non distruggere la scuola, questo istituto sacro che - come ci insegna Malcolm X - è il nostro unico passaporto per il futuro, perché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 27 giugno 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto 10 maggio 2023, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale (*ove approvato dalla Camera dei deputati*) (...)

II. Discussione congiunta dei documenti:

1. Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1º maggio 2023 (*Doc. XXIV, n. 6*)

2. Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1º maggio 2023 (*Doc. XXIV, n. 7*)

III. Ratifiche di accordi internazionali

IV. Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

La seduta è tolta (*ore 12,07*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro (685)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione e per il testo del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, si rinvia all'Atto Senato 685-A. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 79.

Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n. 685. votazione finale	162	161	010	096	055	076	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Alberti Casellati Maria Elisab	M
Alfieri Alessandro	C
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiuolo Michele	F
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Bernini Anna Maria	F
Berrino Giovanni	F
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	F
Bilotti Anna	C
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	F
Borghese Mario Alejandro	F
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	
Borghi Enrico	A
Borgonzoni Lucia	M
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	M
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	M
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	
Cantalamesa Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	C
Castelli Guido	F

80ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Castellone Maria Domenica	C
Castiello Francesco	C
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	
Ciriani Luca	M
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	C
Croatti Marco	
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	M
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	F
Durnwalder Meinhard	A
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	
Fina Michele	C
Floridia Aurora	M
Floridia Barbara	C
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	A
Furlan Annamaria	C
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	M
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	A
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	M
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F

80ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Irto Nicola	C
La Marca Francesca	M
La Pietra Patrizio Giacomo	M
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	M
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	M
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	F
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	M
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	A
Musumeci Sebastiano	F
Napolitano Giorgio	M
Nastri Gaetano	M
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	C
Nocco Vita Maria	F

80ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	F
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	A
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	A
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	F
Renzi Matteo	M
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	P
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	A
Scalfarotto Ivan	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	M
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	C

80ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	M
Spagnolli Luigi	A
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	C
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	
Unterberger Juliane	
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	M
Verini Walter	C
Versace Giuseppina	
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	M
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	M
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Della Porta, De Poli, Durigon, Fazzolari, Gelmini, La Pietra, Lombardo, Malpezzi, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Nastri, Ostellari, Paita, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto e Tajani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Florida Aurora, Scurria, Verducci e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Borghese, Crisanti, Giacobbe, La Marca, Menia e Spagnolli, per l'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ha proceduto alla elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Sono risultati eletti:

Presidente:	senatore Tino Magni;
Vice Presidenti:	senatore Marco Dreosto e senatrice Susanna Lina Giulia Camusso;
Segretari:	senatrice Paola Mancini e senatrice Gisella Naturale.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 21 giugno 2023, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreti del 14 giugno 2023, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Beatrice Lorenzin e di Giulia Grillo, ciascuno in qualità di Ministri della salute *pro tempore*.

Al provvedimento di archiviazione sono allegati i rispettivi decreti di correzione di errore materiale, emessi in data 20 giugno 2023.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Scalfarotto Ivan

Disposizioni per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela dei diritti delle persone che sono state affette da malattie oncologiche (772)
(presentato in data 21/06/2023);

senatore Cataldi Roberto

Modifiche all'articolo 44 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e introduzione dell'articolo 250-bis del codice civile, in materia di disciplina del rapporto di filiazione omogenitoriale (773)
(presentato in data 22/06/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Parrini Dario ed altri

Interpretazione autentica dell'articolo 43, comma 6, terzo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 (733)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 22/06/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Menia Roberto

Disposizioni per la riapertura del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana, nonché modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di ricostruzione e acquisto della stessa (752)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 22/06/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Scarpinato Roberto Maria Ferdinando

Introduzione dell'articolo 254-ter del codice penale recante norme in materia di sequestro di strumenti elettronici (690)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
(assegnato in data 22/06/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Potenti Manfredi ed altri

Modifica all'articolo 545 del codice di procedura civile in materia di applicazione dei limiti alla pignorabilità dei ratei di pensione (708)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 22/06/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Ronzulli Licia

Introduzione dell'articolo 575-*bis* nel codice penale in materia di reato di omicidio di donna in stato di gravidanza (756)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 22/06/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Ancorotti Renato ed altri

Disposizioni volte ad agevolare il recupero dei crediti deteriorati con garanzia immobiliare (669)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 22/06/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Biancofiore Michaela

Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (body-shaming) (650)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento ge-

nerale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport (assegnato in data 22/06/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Castellone Maria Domenica ed altri

Disposizioni in materia di diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico, di detrazione delle spese per i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali e di inclusione sociale e lavorativa (739)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport (assegnato in data 22/06/2023);

2ª (Giustizia) e 3ª (Aff. esteri e difesa)

Sen. Maiorino Alessandra

Introduzione dei reati di molestie sessuali, violenza privata, violenza sessuale, violenza sessuale di gruppo, atti persecutori, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso e diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti nel codice penale militare di pace (663)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 22/06/2023).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Scalfarotto Ivan

Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (712)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione

economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 22/06/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Iniziativa Popolare

Modifica dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, concernente il riconoscimento alle Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia, e modifiche all'articolo 117, commi primo, secondo e terzo, della Costituzione, con l'introduzione di una clausola di supremazia della legge statale e lo spostamento di alcune materie di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato (764) (assegnato in data 22/06/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Russo Raoul, Sen. Guidi Antonio

Delega al Governo e ulteriori disposizioni in materia di inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico (647)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 22/06/2023).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettera in data 22 giugno 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Monguzzo (Como).

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 19 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2023 (*Doc. LXXXVI, n. 1*).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera pervenuta in data 19 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettera e), del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, la relazione sull'attività svolta dalla medesima Autorità nell'anno 2022.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XLIII, n. 1*).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 14 al 22 giugno 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 23

CASTIELLO ed altri: sulla riapertura del Tribunale di Sala Consilina, in provincia di Salerno (4-00474) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MAZZELLA ed altri: sulle misure per favorire la riduzione dei tempi della giustizia (4-00469) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SCALFAROTTO: sulle aggressioni al personale di Polizia penitenziaria in Piemonte (4-00411) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Mozioni

MARTELLA, MISIANI, FRANCESCHELLI, FINA, GIACOBBE, ROSSOMANDO, CASINI, FURLAN, TAJANI, BASSO, LA MARCA, LOSACCO, CAMUSSO, RANDO, ROJC, DELRIO - Il Senato,

premesso che:

i dispositivi a semiconduttore rappresentano una delle tecnologie principali che consente il funzionamento di gran parte degli strumenti utilizzati dalle imprese per la produzione di beni e servizi e degli strumenti ad uso quotidiano che supportano e migliorano il lavoro pubblico e privato e lo stile di

vita di miliardi di persone in tutto il mondo, e una delle tecnologie abilitanti su cui si gioca la sovranità tecnologica degli attori mondiali;

nel 2022, le vendite di semiconduttori hanno raggiunto un totale di 601,7 miliardi di dollari, in aumento dell'1,1 per cento rispetto ai 595 miliardi di dollari del 2021. Il gruppo Samsung electronics ha conseguito il primo posto nella classifica globale delle vendite di semiconduttori, seguito da Intel che detiene una quota di mercato del 9,7 per cento. Secondo i dati del "World semiconductors trade statistics", le stime del mercato mondiale dei semiconduttori vedono al primo posto l'America con 141,136 miliardi di dollari in America, seguita dall'Europa con 53.853 milioni di dollari, dal Giappone con 48.158 milioni e la regione dell'Asia-Pacifico con 330,937 miliardi di dollari. A livello globale, la previsione della tendenza del mercato a lungo termine per i componenti elettronici è il superamento dei 1.000 miliardi di dollari entro il 2030;

considerato che:

gli Stati Uniti, pionieri della microelettronica, hanno gradualmente ceduto nel corso degli ultimi 30 anni la *leadership* mondiale nella produzione di dispositivi a semiconduttore e il vantaggio competitivo di cui disponevano, mantenendo un ruolo rilevante soltanto nel settore della ricerca e sviluppo nell'ambito delle loro aziende e università. Attualmente, secondo i dati disponibili, i *leader* mondiali nella produzione di dispositivi a semiconduttore sono Taiwan, Corea del Sud, Cina e Giappone;

l'Unione europea detiene circa il 10 per cento del mercato globale di dispositivi a semiconduttore, anche in considerazione del fatto che le principali aziende produttrici nel mondo sono collocate prevalentemente fuori dall'Europa, con un unico grande produttore europeo, STMicroelectronics, con sedi in Italia e Francia;

a partire dal 2021 si è assistito, per la prima volta, ad una grave carenza di offerta di dispositivi a semiconduttore a livello globale, rafforzata dall'aumento della domanda di oltre il 20 per cento a marzo 2021, situazione che ha messo a repentaglio la disponibilità dei numerosi e fondamentali prodotti finiti che necessitano di dispositivi a semiconduttore quali *computer*, cellulari, dispositivi medici e veicoli;

per quanto tale emergenza si stia progressivamente risolvendo, la catena di approvvigionamento dei dispositivi a semiconduttore è improvvisamente entrata al centro di scontri strategici e commerciali, in particolare tra Cina e Stati Uniti, tanto da spingere l'amministrazione americana a varare un pesante regime sanzionatorio che include tariffe, *iter* approvativi di fusioni e acquisizioni rafforzati, licenze per *joint venture* ed esportazione di tecnologie avanzate, in risposta a continui furti di proprietà intellettuale, trasferimenti tecnologici forzati, spionaggi informatici e violazioni dell'organizzazione comune di mercato, con un impatto notevole su questa produzione a livello mondiale;

gli Stati Uniti, in risposta alla grave carenza di offerta di dispositivi a semiconduttore a livello globale e alle tensioni strategiche, hanno adottato iniziative volte a rafforzare la propria autonomia strategica nell'approvvigio-

namiento e a spostare il baricentro della produzione mondiale di *chip*, al momento in Asia orientale, la più importante delle quali è il “Chips and science act”, approvato definitivamente il 9 agosto 2022;

in linea con gli indirizzi dell'amministrazione statunitense, a seguito della firma di una dichiarazione congiunta da parte di 22 Stati membri dell'Unione europea, inclusa l'Italia, la Commissione europea ha lanciato nel giugno 2021 l'alleanza sulle tecnologie di processori e semiconduttori finalizzata al rafforzamento delle filiere domestiche, con particolare riferimento alla capacità manifatturiera;

nel luglio 2021, l'amministratore delegato della Intel corporation, Patrick Gelsinger, in linea con la strategia statunitense di sicurezza nazionale e di drastica riduzione della dipendenza dalla catena di approvvigionamento dei dispositivi a semiconduttore dai Paesi asiatici, ha preso parte a importanti incontri istituzionali, le istituzioni UE e i Governi di Francia, Germania ed Italia, nonché con altri Stati membri UE, nei quali ha manifestato interesse per la realizzazione in Europa di diverse tipologie di impianti per la fabbricazione di semiconduttori;

in occasione degli incontri con il Governo italiano, egli ha confermato l'interesse a collocare impianti per la produzione di semiconduttori anche nel nostro Paese e che la scelta della collocazione di tali impianti sarebbe stata presa a breve, esprimendo un sentimento di forte ottimismo nei confronti dell'Italia;

il 25 settembre 2022, come riportato da notizie di stampa, il Governo italiano e Intel avevano preannunciato un'intesa per la realizzazione in Italia di un impianto per il *packaging* e l'assemblaggio di semiconduttori, prevedendo un investimento iniziale di circa 4,5 miliardi di euro e la creazione di 1.500 posti di lavoro diretti e altri 3.500 nella filiera, anche grazie a un finanziamento da parte del Governo italiano del 40 per cento dell'investimento totale di Intel;

rilevato che:

nel corso delle ultime settimane, la strategia delineata da Intel nei mesi precedenti è stata tradotta in concreto con una serie di accordi per la realizzazione di impianti per la fabbricazione di semiconduttori in territorio europeo e in Israele;

il 16 giugno 2023 l'amministratore delegato ha dichiarato che Intel prevede di investire fino a 4,6 miliardi di dollari per la realizzazione di una nuova struttura di assemblaggio e collaudo di semiconduttori vicino a Breslavia, in Polonia, che darà lavoro a 2.000 lavoratori e creerà diverse migliaia di posti di lavoro aggiuntivi durante la fase di costruzione e l'assunzione da parte dei fornitori;

il 18 giugno, il primo ministro israeliano Netanyahu ha dichiarato che Intel spenderà 25 miliardi di dollari per una nuova fabbrica a Kiryat Gat, in Israele, che aprirà nel 2027 e darà lavoro a diverse migliaia di addetti;

lo scorso 19 giugno, Intel ha firmato un accordo con il Governo tedesco per realizzare un investimento in Germania pari a 30 miliardi di euro, con 10 miliardi di finanziamenti a fondo perduto da parte dell'Esecutivo, nel sito di Magdeburgo;

a quanto si apprende da diverse fonti giornalistiche, nelle ultime settimane l'amministratore delegato di Intel avrebbe, invece, manifestato dubbi in relazione all'effettiva realizzazione di impianti per la produzione di semiconduttori in Italia;

nel mese di gennaio 2023, il Governo italiano ha pubblicamente affermato di essere in contatto costante sia con Intel sia con le istituzioni europee per cercare di garantire l'insediamento in Italia di un impianto per la produzione di semiconduttori;

alla luce degli accadimenti degli ultimi giorni e delle dichiarazioni rese dall'amministratore delegato di Intel, la mancata collocazione in Italia di uno stabilimento per la lavorazione di semiconduttori sul territorio nazionale prefigura la perdita di una grande opportunità per la creazione di posti di lavoro di qualità, lo sviluppo territoriale, il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle università e dei centri di ricerca italiani;

le ripercussioni negative della situazione che si è venuta a creare nel breve volgere di pochi mesi allontanano l'obiettivo del rafforzamento dell'autonomia strategica del nostro Paese, e più in generale dell'Europa, che consiste in una quota maggiore di approvvigionamento domestico di tali dispositivi, cruciali per la competitività tecnologica del nostro sistema economico e per la produzione di beni finiti indispensabili per il mantenimento di livelli elevati di qualità della vita,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa volta a favorire l'Italia come sede di attività di lavorazione di semiconduttori, e a prevedere semplificazioni burocratiche e misure per l'attrazione di investimenti e lo stabilimento sul territorio nazionale di attività produttive finalizzate a rafforzare l'autonomia strategica italiana ed europea nell'approvvigionamento di semiconduttori;

2) a proseguire il dialogo con il gruppo Intel al fine di dare concreto seguito alle intese raggiunte nei mesi scorsi, allo scopo di assicurare la realizzazione in Italia di almeno un impianto per il *packaging* e l'assemblaggio di semiconduttori, adottando tutte le misure necessarie a tale fine, compresa la partecipazione ad una quota del finanziamento necessaria per la realizzazione dell'impianto;

3) ad adottare politiche ed interventi volti al conseguimento di adeguati livelli di ricerca e sviluppo in ambito tecnologico, della microelettronica e dell'intelligenza artificiale, al fine di accrescere le opportunità di creazione di nuovi posti di lavoro di qualità, di sviluppo territoriale, di trasferimento tecnologico e rafforzamento delle università e dei centri di ricerca italiani;

4) a farsi promotore, nelle sedi istituzionali europee, di iniziative affinché tutti gli investimenti strategici in ambito tecnologico, della microelettronica e dell'intelligenza artificiale siano sostenuti non soltanto da investimenti nazionali ma anche da un fondo comune europeo.

(1-00055)

Interrogazioni

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

Daniele Nahum e Alessandro Giungi consiglieri comunali e rispettivamente presidente e vicepresidente della “sottocommissione Carceri pene e restrizioni” del Comune di Milano hanno nei giorni scorsi denunciato la detenzione di un minore nel carcere di San Vittore, anziché in un istituto penale per minorenni, dopo essere stato arrestato per rapina all’inizio del mese di giugno 2023;

da quanto riferito dall’avvocato del detenuto agli organi di informazione, questi, in occasione dell’identificazione, aveva dichiarato di essere minorenne e malgrado la perizia disposta dal giudice per le indagini preliminari abbia confermato la minore età e il giudice abbia rimesso per competenza gli atti al Tribunale dei minorenni, il detenuto è rimasto a San Vittore per più di 10 giorni, malgrado l’ordinamento penitenziario escluda esplicitamente tale possibilità;

risulta francamente incomprensibile perché siano passati così tanti giorni tra l’accertamento giudiziale della minore età e il trasferimento del detenuto minorenne, che al momento non è ancora avvenuto,

si chiede di sapere se e come il Ministro intenda intervenire per agevolare l’immediato trasferimento del detenuto e verificare le ragioni dei ritardi.

(3-00524)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CUCCHI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che in data 19 giugno 2023 presso la casa circondariale di Velletri un detenuto già noto per molteplici eventi critici ha ucciso un compagno di cella, probabilmente nel corso di una lite interna alla camera di detenzione;

lo stesso detenuto internato, in attesa di un posto in una REMS e posto agli arresti domiciliari, era stato successivamente arrestato per vari reati compiuti durante gli arresti domiciliari e tradotto in stato di custodia cautelare presso diversi istituti carcerari e infine a Velletri;

da quanto si evince risulterebbe che il detenuto era piuttosto restio ad aderire alle terapie psichiatriche prescritte;

considerato che quanto accaduto nel carcere di Velletri, qualora dovesse corrispondere alla verità, è un fatto di una gravità inaudita, visto che un detenuto affetto da seri problemi psichici ha ucciso un compagno di cella;

ritenuto che:

secondo l’ordinamento vigente (decreto-legge n. 211 del 2011 e decreto-legge n. 52 del 2014) a seguito della soppressione degli ospedali psichiatrici giudiziari, a far data dal 1° aprile 2015, le misure di sicurezza detentive dovrebbero essere eseguite presso le REMS, strutture ricettive a carattere sanitario ma che rispondono anche a criteri di custodia;

l’attivazione e l’organizzazione delle REMS, di competenza delle Regioni, avrebbe dovuto essere uno degli aspetti più importanti del processo di riforma della medicina penitenziaria avviato con il decreto legislativo n. 230 del 1995;

sul territorio nazionale vi è una evidente cronica carenza di REMS, preso atto che tutti i cittadini sottoposti a detenzione hanno diritto di ricevere lo stesso tipo di assistenza sanitaria durante il periodo di carcerazione, ivi inclusi coloro che sono affetti da disturbi psichiatrici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non voglia prendere provvedimenti, per quanto di competenza, per garantire i diritti umani fondamentali anche negli istituti carcerari;

in quale modo intenda intervenire al fine di ovviare al problema della carenza di REMS, per garantire a tutti i detenuti le giuste cure e dare esecuzione ad una legge dello Stato.

(4-00535)